



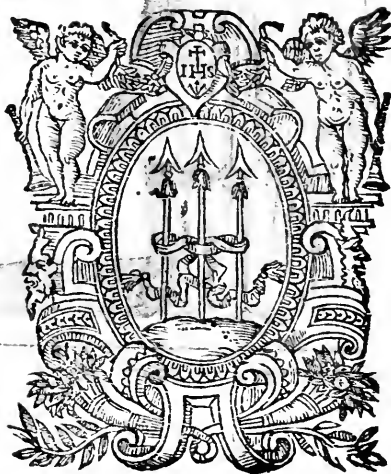
L - Lai -

AMPLA, ET DILIGENTE  
RELATIONE  
DE GLI HONORI FATTI AL CVORE  
DI SAN CARLO,

Per lettera scritta all' Illustrissimo Sig. Conte CARLO  
BORROMEO Nipote del Santo;

*Dal Reuer. Sig. Patritio Fattorio di Torrita, Cittadino Romano,  
& Dottor di Leggi.*

Data in publico da me infra scritto, con l'aggiunta della figura  
in principio, e del Cuore con la sua dichiara-  
tione in fine.



IN ROMA,  
Appresso Bartolomei Zannetti. M. DC. XIV.

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Carolus aeterno dederat sua corda Parenti,  
Quippe unum hoc munus flagitat ille sibi.*



COR MEVM. IUNGATVR. VOBIS. *i. paraliqiz*

*O quanti te Roma facit? quum pignus amoris  
Is tibi nunc mittat, quod dedit ante Deo.*

# ILLVSTRISSIMO SIGNORE, ET PADRONE COLENDISSIMO.



ON poteuo hauer più felice occasione di questa della solennità celebrata in honor del pretioso cuore del Santo Cardinale, Zio di V. S. illustrissima, per significarle in parte il deuoto affetto, che hò verso l-Illustrissima sua Casa; che se bene le virtù, & meriti suoi sono tanto chiari al Mondo, che sforzano ciascuno al desiderio di seruirla, con tutto ciò in me l'aumentano i fauori particolari, che hò riceuuti dall'Illustriss. Sig. Cardinale Borromeo, pur suo Zio, che Dio Nostro Signore prosperi, & felicitì in tutti i suoi santi pensieri, non solo in Milano, mentre di passaggio sono iui stato per negozi di vn mio Signore; mà anco altroue con cortissime lettere. Il Sig. Francesco Bernardino Ferrario, Dottor del Collegio Ambrosiano mio amico stimatissimo, potrà confermarle quanto le dico. Si aggiunge che à V. S. Illustrissima par, che io douessi dar ragguaglio di tutto il seguito, perche oltre la parentela, che è comune à molti, è di più hereditaria dello stesso nome di Carlo, che degnamente ritiene, & per conseguenza le dourà esser di molto gusto spirituale (premio della mia volontà desiderato, & grande) il sentir le cose, che in honor del Santo si faccino alla giornata, ne mi ritarderà punto scriuer à V. S. Illustrissima quello, che qui nella stessa materia si è dato alle stampe, perche mi pare che vi manchino molte cose, quali e per deuotion del Santo, e per satisfar perfettamente al mio desiderio con honesta curiosità sono state da me offeruate.

Dico dunque che doppo che la Santità di Nostro Signore Papa Paolo Quinto con longo esame, con matura consideratione, & verificatione di quanto li veniua proposto di Carlo Borromeo Cardinale di Santa Prassede, & Arciuescouo di Milano, intorno alla santità di vita, alla costanza, & continuatione nelle virtù, & alli miracoli fatti in vita, e doppo morte, dichiaròesso Cardinale Cittadino del Cielo, & per santo lo publicò à sua Santa Chiesa, & Mondo tutto, è stato accettato con tanto applauso, & deuotione dal Popolo Christiano, che in ogni parte; mà nell'Italia particolarmente in suo honore sono state fondate molte Chiese, Oratori, Cappelle, & Altari, erette Congregazioni, & Compagnie; & particolarmente

4  
te in Roma Regia Metropoli del Mondo, doue questo Santo ne gli honori, & grandezze di gran Cardinale, Nepote del gran Papa Pio Quarto di santa memoria, cominciò à dar viuo saggio di perfetta carità, con l'essempio di vita in demonstratione del grande edificio, che con pietre sode dell'humiltà doueua fare in Paradiso per sua gloria, & nostro bene; in Roma dicò, doue la memoria de gli honori terreni suoi si conferua ancora viuua à nostri Padri, sono state fabricate con titolo di S. Carlo quattro Chiese, dedicate à suo nome nelle altre più di cinquanta Cappelle, & Altari, & nel resto, doue il sito nol' comporta, vi tengono almeno in luogo honorato sua imagine per decoro di esse Chiese, e trofeo di questa Città; anzi non vi è Corte, di chi che sia, non vi è palazzo, nè casa di Cittadino, ò Artegiano, che non si preghi, e che non viuua sicuro per tener ritratto di questo Santo, & è tanto vniuersale il buon affetto, che lasciando di raccontar le altre deuotioni particolari di ciascuno, par che da tutti, sin da fanciulli con vna sol bocca sia magnificamente lodato, & nelle necessitè inuocato con molta deuotione; quale non è per scemar punto, poiche si sono in Roma riceuute moltissime grazie per intercessione del Santo, come per libro particolare dato alle stampe si vede, e come ad ogn'hora se ne riceuono da ogni stato, & condition di persone; testimonio certo ne fanno le mura delle Chiese dedicate à suo nome, & in particolare quelle di S. Ambrogio, & Carlo della Nation Lombarda nel Corso, strada più bella di Roma, che sono ripiene d'infiniti ritratti, & rilieui di diuerso genere, che vi si portano continuoamente per publico segno di gratitudine; oue ancora si dicono molte Messe votiuue, e di deuotione, & concorrono grandi elemosine in sollenamento della fabrica; & perciò pensorono l'Illustrissimi Signori Cardinali Sfondrato, Piatto, bona memoria, Tosco, Tauerna, & Sforza, con altri Signori della Natione, che si donessè cercare in tutti i modi di hauer qualche Reliquia insigne del Santo, dall'Illustrissimo Signor Cardinal Federico Borromeo, al presente Arcivescouo di Milano, & Cugino di esso, & furono per questo fatte diuerse Congregationi sì in casa de sudetti Illustrissimi come nell'Oratorio di Santo Ambrogio, che fù già fabricato per elemosine date dal medesimo S. Carlo, mentre viuueua; & à guisa de Maccabei, che volendo rinouar l'Altare de gli Holocausti già profanato; *Incidit illis consilium bonum*, deliberorono di richieder' il Cuore di questo Santo, acciò che la Chiesa, doue si doueua fare tanti sacrifici à Dio in honor del Santo Cardinale fosse con più ragione honorata per la presenza di Reliquia sì grande. Et si può piamente credere, che il Santo stesso habbia così disposto, affinche in quella Città, nella quale per suo particolare affetto forse lasciò viuendo il cuore, mentre se ne partì per la sua residenza di Milano, doppo morte ancora ve ne sia perpetuamente felice,



3  
 te , & grato pegno . Sicche deputorono quattro Gentil'homini prin-  
 cipali in Milano, cioè il Sig. Gironimo Casteno Canonico Ordinario  
 della Chiesa Metropolitana, il Sig. Gio. Maria Piatto Canonico del-  
 la Scala , il Sig. Conte Luigi Mariano , & il Sig. Paolo Camillo Ro-  
 ma , i quali con grande affetto abbracciarono l'impresa : E se bene  
 ebbero qualche difficoltà parendo all'Illustrissimo Sig. Cardinale  
 Arciuescouo non douersi priuare di tanto tesoro ; finalmente mosso  
 all'infinita , & incessabili preghiere di questi Signori Illustrissimi , e  
 di tutta la Nazione di qua , & per hauer eglino rimostrato il gusto  
 grande , che Nostro Signore Papa Paolo Quinto n'haueria hauuto ,  
 ottennero gratamente questo santo , & desiato cuore , in vero cor-  
 diale , caro , & pregiato dono . Fù leuata questa Reliquia dalla pic-  
 ciola cassa delle altre interiora , con l'assistenza del medemo Illu-  
 strissimo Cardinale Arciuescouo , & in presenza di alcuni di quei  
 Ecclesiastici del Duomo, ma in particolare del Sig. Lodouico Barba-  
 uara Canonico Ordinario , & Cancelliere dell'Arciuescouato , che  
 se ne rogò per istromento publico , doue frà le altre parole si leggo-  
 no quelle : *Donamus partem vnā ex extis ipsius Sancti Caroli, vide-  
 licet de Corde, Iecore, & huiusmodi simul coagulatis, &c.* Fù poi de-  
 centemente posta in vna scattola, ferrata in diligenza con sigilli del-  
 l'Arciuescouato , & così arriuò a Roma per voler di Dio il giorno  
 de tutti i Santi dell'Anno prosimo passato 1613. giorno medesimo,  
 che tre Anni auanti fù così glorioso al Santo per la sua Canoniza-  
 tione, quale come se hauesse voluto mostrar gratitudine alla Santità  
 di Nostro Signore , & a tutta Roma per gli honori , che riceuè, fece  
 entrar il suo cuore nella Città , che tanto lo desideraua nel giorno  
 Annuiersario di allegra , & santa ricordatione . Riceuè questo gran  
 dono con molto giubilo nelle mani l'Illustrissimo Signor Cardinale  
 di Santa Cecilia Protettore della Nazione Lombarda , e lo tenne  
 seco fino al Sabato vigilia della processione, che ne fù fatta ricogni-  
 tione publica . Si fecero alcune Congregationi per il solenne riceui-  
 mento, & processione da farsi per il santo cuore, dou' interuenne sem-  
 pre qualche Personaggio de sopradetti , ma particolarmente in vna  
 si conchuse, che con ogni possibile honore , & senza riguardo di spe-  
 sa veruna si celebrasse la festa della Processione , in questa Congre-  
 gatione v'interuennero l'Illustrissimi Signori Cardinali Piatto Vice-  
 protettore ( sendo l'Illustrissimo Protettore fuor di Roma ) Tosco ,  
 di S. Eusebio, & Sforza ; & li Monsignori Patriarca Biondo, Vulpio,  
 Sanuitale, Vescono Caccia , Pirouano, Visconti , Torello, Bosso , &  
 altri Reuerendissimi . Li Signori Conte Fabritio Sorbellone , Conte  
 Gio. Battista Visconti , Conte Tauerni , Conte Sanuitale , & altri  
 Nobili , con resolutione , che quanto prima si facesse la solennità , &  
 al più longo nelle Feste del Natale prosimo ; ma per la morte , che  
 sopraggiunse dell'Illustrissimo Piatto, tanto benemerito della fabrica

della Chiesa , & per le continue pioggie , è stata trasferita fino al giorno della Domenica quinta doppo la Pentecoste , & forse non senza mistero , & permission di Dio , che facendosi solenne pompa à Reliquia di perfetto , & sant'Huomo , la Chiesa santa col Vangelo corrente ci auuifaua , ad effempio di lui , la perfettione , che deuue essere ne cuori di tutti i suoi fedeli , dicendoci in persona del Salvatore : *Nisi abundauerit iustitia uestra plus quam Scribarum, & Pharisaeorum , non intrabitis in Regnum Calorum* . Si diede dunque principio alcuni giorni auanti à piantar traui ne i spatij delle strade , & piazze, doue non erano mura per attaccar tappezzerie da i lati , & di sopra l'antenne, che erano del Palazzo Apostolico concesse à questo effetto da Nostro Signore , & furono così ben congiunte assieme, che essendo state stese , vna sol pareua dalla Chiesa della Madonna del Popolo, fino alla Chiesa di S. Carlo , spatio in circa di due miglia , douendo la Processione andar dritto per la strada di Ripetta fino à Piazza Nicofia , al Palazzo dell'Illustrissimo Sig. Cardinale Bandino , & poi voltar verso il Corso , auanti il Palazzo delli Eccellentissimi Signori Borghesi , & passar'alla Piazza di S. Lorenzo in Lucina , & Sig. Ambasciator di Spagna , e di là voltar auanti l'Illustrissimo Sig. Cardinal Borgia, giù per il Corso , fino alla Chiesa di S. Carlo . Si fasciaronò il giorno auanti i traui di verdura , & la mattina à buon'hora, sendo già tutti i tavolati delle botteghe abbassati, si cominciorono à coprire le mura d'ambi le parti di belle, & ricche tappezzerie , mà sopra tutte le altre ricche , & pretiose erano quelle de Signori Borghesi , che rappresentauano l'Historia di Sansone ; alle fenestre si spiegorono vaghi tappeti , & raccami artificiosi ; ve si attaccorono ancora quadri di belle imagini de Santi , e di gran valore , vedendosi chiaramente esser nata fra questi Cittadini , e Signori emulation pia , & gara deuota nell'adornamento delle case , & fenestre loro . Si eressero alcuni Altari con quantità di lumi , fiori , & argenterie , & di quando in quando si vedean sorgere fontane con belle verdure odorifere , che per la strada ancora poco auanti la processione mischiate con fiori furon sparfe , cose tutte , che non men rendeuano bella , & vaga mostra , che spirassero affettuosa , & grandissima deuotione . Si fecero cinque archi il primo nell'uscir dalla piazza del Popolo per entrar nella strada della Processione ; il secondo nel voltar della strada dall'Illustrissimo Bádino verso l'Eccellentissimi Signori Borghesi ; il terzo nella strada del Corso, vicino al Sig. Ambasciator Cattolico , che chiudeua di sopra nel voltar in giù verso la Chiesa di S. Carlo ; il quarto nella medesima strada , che chiudeua di sotto vicino alla Chiesa , tutti questi furono vagamente fabricati da Festaiuoli , con l'iscrittioni , & pitture , che si diranno à suo luogo : mà il quinto veramente magnifico era auanti la porta della Chiesa, che di già n'è coperta tanto della naue di mezzo,

che

7

che in buona capacità vi sono tre Altari. Era quest'arco discosto da essa cinque canne in circa di molta spesa, e di bello artificio, sendo stato disegnato dal Sig. Honório Longo Eccellente Architetto in questa Città, del quale è anco disegno la Chiesa. Nello stesso arco si vedeuano diuerse pitture, hieroglifici, imprese, & statue, come si dirà à suo luogo. Torno alla Chiesa della Madonna del Popolo, qual'era nobilissimamente apparata tutta, e piena di fiorita verdura entro, & fuori di Chiesa, & in particolare l'Altar maggiore, di doue si douea prender la santa Reliquia, era riccamente, & vagamente ornato, & quei Reuerendi Padri con l'occasione di questa Festa scoprirono la tanto deuota, & miracolosa imagine della Vergine santissima, che si tiene esser vna di quelle, che figurò San Luca. Sieguo al primo arco nell'ingresso della strada dalla Piazza, quale, frà gli altri ornamenti, haueua vn S. Carlo in cima in habito Cardinalicio, d'ambi le parti in atto glorioso, con due Angeli dalle bande, che con le mani par che accennassero la protection sua verso di Roma. di sotto in vn vano accomodato da bella cornice di verdura, vi era l'infra scritta Acclamatione.

Salue COR Animæ quondam Regia, succede  
Vrbi tuæ, hæc digna te dignum decet,  
Vtque Cælum est Animæ, sic Roma Cordis  
Sacrarium erit.

Quest'acclamatione, e gli altri Elogi, & iscritioni de i cinque archi sono compositioni del M.R. P. Famiano Strada della Compagnia del Giesù al presente Lettor di Rettorica nel Collegio Romano; & vi eran dalle bande in vani proportionati quattro Emblemi, che porrò in fine con suo ordine frà le altre compositioni fatte in honor del Santo.

Nel secôdo nel voltar da Piazza Nicossia à vista del fontuosissimo Palazzo Burghesiano, vi era similmente l'immagine di S. Carlo con l'habito solito, e con mani giunte verso il Cielo; haueua due Angeli da i lati con le braccia aperte verso il Popolo, quasi che accennassero, che per intercession del Santo si spargeuano molte grazie sopra la terra. Di sotto vi era scritto questo Elogio.

Paule Principum Maxime.

Hoc, quod Vrbe dignum tua COR excipis, eius  
est, cuius tu Animam Cælo dignissimam iudicasti,  
Crede vtroque pro genere officij, hodie tibi non  
Lingua, sed corde à Cælestibus grates agi.

Gli Emblemi, che vi erano si scriueranno in fine à suo luogo.

Nel terzo vicino al Signor Ambasciator Cattolico nel Corso, vi stava incisa la pittura di S. Carlo in atto di riguardar il Cielo con vna mano al petto, & l'altra verso la terra, e due Angeli, che con mani giunte lo mirauano. Di sotto vi era l'iscrizione, che siegue.

Roma triumphantium Heroum mater lætior ob  
Cordis aduentum tui Borromæe, quam cum  
Victores olim reduces excipiebam, fastis hunc  
Diem adscribo, precorque te sanguis meus, vt  
Populo Quiritium parem è Corde tuo vitam in  
posterum communices.

Gli Emblemi suoi si vedranno à suo luogo con gli altri.

Nel quarto vicino alla Chiesa di S. Carlo col suo habito, & con due Angeli, che in ginocchioni riguardauano lui, che era in atto glorioso, & con le braccia aperte verso la terra. Di sotto ve si leggeua questo Elogio.

Audi Princeps olim Terrarum inter Proceres,  
nunc inter Cælites Illustrissime, ex Corde te tuo  
rogant Quirites, vt in ea Vrbe Thesaurum tui  
Amoris esse velis, in qua C O R esse tuum  
voluisti.

Da i lati vi erano i suoi Emblemi.

Nel quinto auanti la Chiesa, inuero magnifico, e bello, fabricato di corrispondente proportionione, vi erano pitture diuerse, & haueua tre porte in mischio, & nel frontespizio quattro colonne in verde vario, e di ordine Corinto, ne i cui tre lati delle base si rappresentauano dodici Hieroglifici, che pongo in fine à suo luogo tutti curiosi, & à proposito del cuore, & virtù del Santo.

Di sopra le due porte de i lati vi erano due Historie, vna verso la statua di Roma, che rappresentaua la Canonizatione fatta da Nostro Signore con l'assistenza dell'Illustrissimi Signori Cardinali, Clero, & Popolo Romano nella Chiesa di S. Pietro, l'altra dalla parte della statua di Milano rappresentaua il sepolcro di detto Santo conforme stà nella Chiesa Metropolitana di essa Città, circondato da lampadari, & lumi, con vna gran moltitudine di Popolo in oratione, & d'infermi, & stroppiati, che riceuono la sanità. Sopra la porta di mezzo, che era più grande delle altre, vi era questa iscrizione.

Diuo Carolo Borromæo Sanctæ Romanæ Ecclesiæ  
Cardinali, Archiepiscopo Mediolanen.

Ob acceptum sacrosancti Cordis Beatissimum  
Pignus, Roma

Hoc temporario amoris monumento suum COR  
in perpetuum dicat.

Al lato sinistro di sopra come accennai, vi staua vna gran statua rappresentante Milano in habito Ducale, che con la mano donaua vn cuore à Roma. Nel destro lato vn'altra gran statua di equal portione vestita all'Imperiale armata significante Roma. Nella prospettiva dell'arco verso la Chiesa vi stauano in pittura di buona mano quattro bellissime statue sopra base; nel fronte delle quali vi erano quattro Hieroglifici, che à suo luogo descriuo; le statue rappresentauano la Nobiltà, l'Humiltà, l'innocenza, & la Penitenza, la prima era vna Donzella giouane, & bella, vestita di porpora, & manto, con diadema in capo piena di gioie, nella destra teneua vn'asta, nella sinistra vna statuetta di Pallade armata, & nell'vno, & l'altro braccio haueua cerchi d'oro gioiellati. L'Humiltà si rappresentaua da vna Donna di età vestita di azzurro, che con vn pezzo di veste si voleua coprire il volto, sendo in atto di fuggire da vn drappello di corone, scettri, mitre, & Regni. L'Innocenza era figurata da vna Vergine vestita di bianco in atto modesto, & nel capo haueua vn velo, che li copriua il volto; nel grembo teneua vn'armellino, & à piedi nella fimbria della veste vi era scritto: *Malo mori, quàm fœdari.* La Penitenza si scorgeua dalla figura di vna Vecchia vestita di berrettino con fune al collo, come in alcuni quadri di S. Carlo si vede, & con le mani appoggiate à i capi di essa fune, & staua in atto lagrimeuole; riguardando il Cielo; e con queste figure si dimostra esser più ammirabile nel Santo l'humiltà, sendo nobilissimo di sangue, & più marauigliosa la penitenza in vno, che era innocentissimo, & purissimo: qualità, che di rado si accoppiano assieme. Di sopra da i lati si rappresentauano in vn quadro della porta destra alcuni miracoli oprati da S. Carlo auanti il suo Altare nella contigua Chiesa di S. Ambrogio; e frà gli altri vn fanciullo stroppiato con le gambe, & piedi riuolti, & sanato in vn'istante, & diuersi altri. Nell'altro lato della porta sinistra si figuraua vn bell'Altare con il Reliquiario del santo Cuore di sopra, & molto Popolo in oratione, spiritati, & infermi, che domandauano gratie. In cima da i lati pur verso la Chiesa vi eran due belli Angeli depinti in tauola, e tagliati in statua, che teneuano vna corona in mano. Sopra la porta di mezzo vi era quest'Acclamatione.

CAROLE Borromæ Pastorum exemplar; en-  
 Venerabunda occurrit muneri tuo Roma. COR  
 Tuum accipit, suum reddit. Agnoscit magnæ  
 olim animæ sedem. Sentit viuacem adhuc amoris  
 Fontem. Amplectitur vigilem Romanæ salutis  
 Arcem. Tu vrbis tuæ, ex qua originem familiæ  
 duxisti, bonus è Cælo in perpetuum faue.

La Chiesa poi di S. Carlo, quella che (come hò detto) è sin' hora coperta, era abbellita di ornamenti in questa maniera. La facciata di fuori verso l'arco era quasi tutta ripiena di verdura, freggi, & rosoni, che la rendeano sontuosa, e bella; in mezzo di sopra vi era vn S. Carlo grande in atto di gloria, con la Città di Roma à i piedi, alla quale con riguardar in Cielo, stendeuà vna mano, in segno di sua protezione, & haueua il viso sì giouiale, e glorioso, che accendeuà i cuori di ciascuño ad amarlo, & riuierlo. Di sotto è d'intorno oltre l'arme del Papa Nostro Signore, e di altri, vi erano le composizioni, che dalla maggior parte de gli Autori furon mandate senza sottoscrizione, come anco in Chiesi, che con le altre si scriueranno in fine. Queste come tutti gli Emblemi prenominati, erano dipinte vagamente d'intorno, con l'imprese della famiglia del Santo, cioè nella parte di sotto nel mezzo vn freno, da i lati vn Camello, & Alicorno, & in cima vna Corona Ducale, col motto, *Humilitas*, & di sotto vn cuore. Di dentro tutte le mura erano coperte di broccati d'oro, damaschi, & velluti, che si hebbero dalla guardarobba dell'illustrissimo Sig. Cardinal Aldobrandino con buon'ordine accommodati di colore, & proportionè. Di sopra vicino al soffitto vi stauano ben ripartiti con verdure in modo di freggio trent'otto quadri in chiaro scuro di esquisita mano, che rappresentauano le principali attioni, & miracoli del Santo. Le sentenze, & altri versi, che vi erano attaccati; si porranno, come hò detto à suo luogo.

Li tre Altari haueuano di sopra vn baldacchino per ciascuño, di damasco rosso, & i pallij d auanti bianchi di ricchissimi drappi, & raccami, Croci, & candelieri d'argento, molti fiori, & altri belli ornamenti, e sopra tutti adorno era l'Altar maggiore, quale non solo haueua Candelieri, in gran quantità, & vasi di argento, & oro; mà vi era vna bella nuuola con raggi inargentati, e dorati attorno con lumi trasparenti; nel mezzo della quale vi era vano proportionato, con vn poco di rilieuo, doue si doueua posar, e tenere tutti gli otto giorni la santa Reliquia; che rendea vaga, & deuota vista. Da i lati dell'Altar maggiore, in alto vi erano fatti due cori ben adobbati, con i suoi organi per comodità de Cantori. Vi eran'anco due

due candelieri grandi di argento, e di molta valuta, per l'elevatione delle Messe, & vi stauano sospese auanti in alto diciassette lampade similmente di argento. Questo era l'apparato degno veramente della commun' aspettatione, & dell'vniversal giubilo di questa Città di Roma, che con incredibile desiderio, e con somma deuotione non védeua l' hora di poter godere, & riuerire questo tanto caro, & bramato cuore.

Il Sabato dunque prosimo auanti della Festa fù aperta la scattoia dall' Illustrissimo Protettore Cardinale di S. Cecilia nella sua Cappella, con l'assistenza di Monsignor Vicegerente, sendo stati prima riconosciuti li sigilli dell' Arciuescouato dalli Signori Andrea Bono, Benedetto Beolco, & Gio. Paolo Carlino Sacerdoti Milanesi, habitanti hora in Roma, di che se ne rogò il Passarino Notaro dell' Illustrissimo Vicario del Papa, in presenza di Monsignor Scipion Visconti, Monsignor Gironimo Bosso, Referendarij Apostolici, & il Signor Conte Fabritio Sorbellone, & maggior parte de Gentil'huomini della Corte dell' Illustrissimo Protettore sudetto, quale se n' andò il giorno seguente, prima di tutti i Signori Cardinali alla Madonna del Popolo, che già era piena di gente, & iui in presenza di molti Prelati, & Religiosi accomodò il santo Cuore in vn Reliquiario non mèn ricco, che con bell'artificio fabricato in Milano, sendo vn Cuore di christal di Montagna con vna fascetta, & razzi d'oro attorno, & vna Crocetta in cima, in mezo hauea vna coronetta pur di oro, con il suo motto, *Humilitas*, tenuto da vn' Angelo di oro schietto sopra il capo con ambi le mani, e questo posaua i piedi sopra vn piedestallo similmete di christallo di montagna con le cornici d'oro, sostenuto da vn'alicorno, & camello di argento dorato, imprese della famiglia Borromea, ch'anco loro si stédenano sopra vna piastra grossa di argento dorato, che in tutto è longo più di due palmi; fù posta poi questa Santa Reliquia honoreuolmente sopra l'Altare auanti la deuotissima Image della Madonna già scoperta con molti lumi, con suoni di Campane, & allegre, e deuote acclamationi del Popolo. Cominciorono all' hora quei Padri a cantar Vespero solenne, & in tanto si congregauano tutti quelli, che doueano interuenire nella Processione, sì nella Chiesa, come nella Piazza, & circa le vent'hore fù dato principio, con questo ordine.

Andauano auanti quattro Suizzeri, facendo far spatio alla Processione, fendoui quasi tutta la guardia di Nostro Signore, di essi Suizzeri distribuiti per tutto, conforme alla necessità, che vi era per il gran concorso del Popolo, che chiudeua tutte le strade, ancorche (& è cosa notabile) tutta la notte precedente; & la mattina fino à mezo giorno piousse come di mezo Inuerno, ne si rasserenò affatto il tempo, fin che non si mosse la Processione. Che se bene al desiderio del Popolo parue strano, dubitandosi di dilatione, con tutto ciò

riuscì

riusci gratissima; & fruttuosa la pioggia, che in vn tempo mitigò il caldo, & affodò la poluere. Veniuano poi due Mandatari con lor mazze dell'Archiconfraternità della Nazione Lombarda; à quelli erano vicini i due lanternoni soliti, seguiauano otto trombette del Popolo Romano, che di quando in quando rauuiuauano l'allegrezza col suono, & auuifauano esser vicino il desiderato Cuore; doppo questi cominciorono i Fratelli della Nazione due à due, vestiti di succolture hino, tutti cō cordone, & mozzetta rossa, portando vgualemente vna torcia accesa di sei libre l'vna, con molta modestia, & pari distanza, e doppo venti di essi in circa veniuà portato il stendardo di S. Ambrogio, che in pittura bellissima staua à Cauallo con vna sferza, in atto di scacciar gli Heretici Arriani di quel tempo, portato da quattro Fratelli scambievolmente due per volta, appresso sedici altri Fratelli veniuano trentasei giouanetti in coppia, col medesimo ordine di età di 15. anni in circa, vestiti riccamente, & vagamente da Angeli, & con tant'attillatura, che rendeuano curioso ciascuno à mirarli, & accompagnarli di liete benedittioni; tutti haueuano le sue corone gioiellate, capigliaie dorate, ale di penne di vari colori, veste, & rocchetti di molto valore, accomodate con stole Sacerdotali in Croce, con suoi stiualetti inargentati. i primi dodici altri portauano nelle mani mazzi di gigli, altri aste, altri scettri, & altri incensieri di argento, gli otto vicini portauano vna targhetta nel braccio con imprese del cuore, & in laude del Santo. Altri otto vn'asta ben figurata con vna virtù del glorioso S. Carlo per ciascuno duplicata, in cima nella cartella, che v'era à proposito accomodata, & ornata con insegne della famiglia Borromea, gli vltimi otto portauano stendardi piccioli di seta rossa, e fregiati d'oro con due altre virtù ben dipinte per ciascuno, come si dichiarano in fine à suo luogo. Frà questi vi erano otto de più eccellenti soprani di Roma, che spesso repeteuano in soauissimo canto i Cori da *libani* Poeta composti, che si vedranno pur nel fine à suo ordine; & in *libro* nel sentir in Angelica melodia sì dolci nomi di Carlo, Roma, Cuore, e Borromeo, si moueuanò, & inteneriuano i cuori de gli ascoltanti ad amorisissime, & gratissime lagrime. Ne denno lasciar di dire, che gli vltimi dodici haueuano corona in modo de diadema, nel cui frontespizio vi era di rilieuo à due primi composta vna Croce per ciascuno di Arciuescouo, ò Legato; à due vicini due cappelli da Cardinale, alli due, che seguiauano due pastorali, gli altri due mostrauano nella loro vna bella mitra, à questi vicini veniuano due altri; che si preggiuano di hauer vn Cuore nella lor corona, e più di tutti si gloriuano i due vltimi, che vi haueuano scolpito l'effigie di S. Carlo. Doppo questi giouanetti, & alcuni altri Fratelli, veniuà il Stendardo grande del medesimo S. Carlo portato da due Gentil'huomi della Nazione, qual Santo vestito da

Cardi-



Cardinale stava in atto, che riguardava il Cielo di doue li veniu-  
 ua raggio diuino con la mano sinistra al petto, & l'altra verso il Po-  
 polo, significandoci l'amor, che hauea di Dio, & la carità verso il  
 prossimo, & mostraua tanto affetto, che sforzaua tutti à maggior  
 diuotione, & è lo stesso, che Nostro Signore benedisse nella Canoni-  
 zatione, e che poi fù portato processionalmente à santo Ambrogio;  
 e doppò dodici coppie de fratelli, erano due cori di musica assieme  
 da sedici cantori in circa per coro, tutti eccellenti vestiti di cotta,  
 & beretta, che non restauano, mai di cantar mottetti in honor  
 del Santo; doppo questi veniuano con la stessa ordinanza, & vesti-  
 to de fratelli, molti Signori, e da trenta Prelati in circa, tanto del-  
 la Natione, come Romani, con grosse torcie accese, de quali in fine  
 erano tre che vicenneuolmente portauano il Crocifisso, che hauea  
 à torno vn ricchissimo velo, & erano li Monsignori Visconti, Vido-  
 ne, e Torelli; appresso al santo Crocifisso seguiva vn buon coro di  
 musica, e poi il resto de fratelli, che in tutto ascendeuano al nume-  
 ro più di 400. ben ordinati; di questi molti con le mazze andauano  
 e tornauano riuedendo, che non solo i fratelli fossero in buona ordi-  
 nanza, mà anco tutto il resto della processione; la cui cura fu di  
 sei Cavalieri principali, cioè, de Signori Conte Gio. Sorbellone,  
 Conte S. Vitale, Marchese Parauicino, Abbate Fossari, Sforza-  
 Sforzoso, e Don Simon Tasso: ma con la participatione, & indriz-  
 zo del Sig. Paolo Alaleone, Sig. Gio. Paolo Mogante, & Sig. Gio.  
 Battista Alaleone Maestri di Cerimonie del Papa, che interueunero  
 nell'ultima Congregatione detta di sopra; e veramente fù tale la  
 diligenza usata in questa Processione, che se ne sono vedute puoche  
 di tal ordine, senza interruzione come questa, seguita senza mai  
 fermarsi, e con tanta deuotione; non vi fu veduto cauallo ne car-  
 rozza, che desse incommodo, come suol auuenire per la lor multi-  
 tudine in ogni attion publica di Roma. Vicino à fratelli della Na-  
 tion; gli vltimi de quali erano i lor Guardiani con li soliti bastoni  
 dorati, cioè Monsignor Bosso, il Sig. Abbate Visconti, & il Sig. Gi-  
 ronimo Visconti; veniu la Croce de Frati de Santi Apostoli Con-  
 uentuali di S. Francesco, sotto la quale seguiva gran quantità de  
 Capuccini, in numero di 140. in fine da 40. Conuentuali. Alla se-  
 conda Croce, erano i Padri di S. Agostino Reformati, in numero di  
 80. & appresso, quelli del Popolo pur dell'Ordine di S. Agostino, in  
 numero di 36. Vicino à questi veniu la Croce de Padri Zoccolanti  
 reformati ben acconcia di fiori, seguita deuotamente da 90. di essi;  
 à questi succedeano 40. de Padri del Carmine, con la lor Croce; e  
 poi quelli di S. Clemente, e S. Pangratio Ambrosiani, in numero di  
 20. similmente con la Croce loro auanti: seguiva la Croce de Serui  
 con 30. di essi: e quella de Padri Predicatori di S. Domenico, de  
 quali ve n'erano da 70. in circa, appresso era la Croce de Monaci

Oliue-

Oliuetani di Santa Maria Nuova di Roma, e ve ne andauano di essi 26. in circa, tutti questi Padri Regolari portauano vna candela accesa in mano di mezza libra l'vna, e fu in vero cosa marauigliosa, che per sì longa strada non se ne smorzasse mai veruna sino alla Chiesa. Seguiauano con la lor Croce 20. Padri Canonici Regolari della Pace, con vna torcia per vno di sei libre in circa; caminauano vicino à questi molti Gentil'huomini Romani, & altri senza sacco per lor deuotione, con vna torcia in mano, in buon ordine. Dopo questi immediatamente andauano in coppia i Gentil'huomini de Signori Cardinali, che ciascuno, che si trouò in Roma, ne mandò almeno sei con le sue torcie, e furono in numero di 200. in circa, e fra questi vi era il Sig. Papirio Bartoli Aggente del Sig. Cardinal Borromeo con tutti i familiari, & seruitori di Sua Signoria Illustrissima, che si trouorono in Roma. Non deuo scordarmi, che tutti questi Gentil'huomini caminauano cō tanta modestia, & ordine, che pareuano deuotissimi Religiosi, cosa tanto più ammirabile, quanto che rara; vicino ad essi veniua la Croce di S. Carlo tutta d'argento, portata da vn'Acolito della sua Chiesa, e due altri portauano vn grã candeliere per vno d'argento; era seguitata la Croce da gli Alunni del Collegio Germanico, che in gran numero con lor habito lionato, e cotta bianca, ogn'vn portaua vna torcia accesa, che se bene non sogliono interuenir mai in simili attioni, con tutto ciò ricordandosi de benefici riceuuti dalla santa memoria di Carlo, che in particolare fondò in Milano vn Collegio per la lor Nation Suizzera, & per hauer intesa la volontà di Nostro Signore, vi andorono volentieri; à sudetti Alunni erano vicini cento honorati Sacerdoti in circa, quali sendo di qualità non ordinaria, caminauano con grauità simile à loro, con polita cotta, e torcie accese, e capo scoperto. Alla fin de predetti v'era la Musica della Cappella di Nostro Signore, che non interuien mai in queste attioni se non vi vā la propria persona del Pontefice, questa con lodi del Santo dolcemente rapiaua i cuori di ciascuno. Alla Musica erano vicini i Padri Oblati, & altri graui Sacerdoti, che in numero di 24. otto erano vestiti di Tonicelle, otto di Pianete, e gli vltimi di Piuiali di broccato d'oro ricchissimi, similmente con torcie accese, e capo scoperto: immediatamente era l'illustrissimo Senatore, con l'illustrissimi Conseruatori, & Prior dell'Inclito Popolo Romano con lor habiti Senatorij, e con torcie fatte portar da suoi Gentil'huomini, & à loro vicina vltimamente se ne veniua la santa Reliquia portata da Monsignor Vulpio Arciuescouo di Ciuita di Chieti vestito pontificalmente di piuiale di ricco broccato di argento freggiato d'oro con due Diaconi della Cappella Pontificia dalle bande vestiti di ricche, & corrispondenti tonicelle sotto vn pretiosissimo baldachino di broccato bianco figurato con fiori d'oro, & andaua scoperto di testa portandoli

doli di dietro la mitra vn Cappellano con cotta , & velo solito de ministri di mitra ; auanti à Monsignor Arciuescono vi erano due Chierici , che con incensieri d'argento dauano continuamente incenso alla santa Reliquia ; à i lati di questi ve ne erano due altri con le naucelle pur d'argento . Il baldachino , che era di otto aste fu portato da principio , & in fine da medesimi illustriissimi Senatore , & Conseruatori di Roma , con altri Nobili Romani , & nel resto della strada furono fatte sei mute de Cavalieri , e Signori Romani , di che n'ebbe carico il Sig. Settimio Olgiati , & furono l'infra scritti .

Dalla fine della piazza del Popolo à S. Iacomo .

Li Signori, Gironimo Mignanelli Conte di Carpegna .

Gio. Battista Gottifredi .

Antonio del Drago .

Panfilio Panfilij .

Tibaldo della Molar .

Gio. Pietro Caffarello .

Agostino Maffei .

Da S. Iacomo , à S. Rocco .

Li Signori, Ludouico de Torres .

Ludouico Matthei .

Angelo Gabrielli .

Valerio de Massimi .

Domenico de Massimi .

Camillo de Massimi .

Massimo de Massimi alla Valle .

Paolo Maccarano .

Da S. Rocco al Palazzo del Sig.

Cardinal Bandini .

Li Signori, Quintio del Bufalo .

Iacomo Matthei .

Ottauiano Vestri .

Giulio Massa .

Francesco Patritij .

Cavalier Parauicino .

Valerio Vipereschi .

Benedetto Cecchini .

Dall'Arco sudetto fino all'Altare , lo portorono , come dissi , li stessi Signori , Senatore , e Conseruatori di Roma . Doppo il baldachino veniu il sacro Collegio dell'Illustrissimi Signori Cardinali , in numero di 25 . & furono l'infra scritti . Signor Cardinal Gallo , Di Co-

Dal Signor Cardinal Bandini al Palazzo de Signori Borghefi .

Li Signori, Valerio Santa Croce .

Fabio Fani .

Hippolito Vitelleschi .

Fulvio Astalli .

Angelo Incoronati .

Massimo suo figliuolo .

Gio. Filippo Serlupi .

Roberto Capizucchi .

Da Signori Borghefi al Sig. Ambasciator di Spagna .

Li Signori, Paolo Alberini .

Gio. Battista Crescentij .

Paolo Millini .

Hortentio Celso .

Pietro Benzoni .

Andrea Capranica .

Ottauio Ruberti .

Baldassar Paluzzi .

Dal Signor Ambasciator di Spagna all'Arco di S. Carlo .

Li Signori, Mario Frangipani .

Curtio Caffarelli .

Mario Cenci .

Ferdinando Rucellai .

Euandro Conti .

Bernardino Nari .

Marco Antonio Toscanella .

Ottauio Lancellotto .

senza ,

senza, Di Santa Cecilia, Giustiniano, Monte, Bandini, Beuilacqua, Tosco, Delfino, Sannefio, Conti, S. Eusebio, Borghese, Millino, Lanti, Veralli, Leni Carraffa, Filonardi, Serra, Lancillotto, Ascoli, Peretti, Pio, e Cappone. E ciascuno hauea il suo corteggio auanti, & il Coppiere con grossa torcia accesa; vicino a questi Illustrissimi, erano li Monsignori, Gouvernator di Roma, Auditor della Camera, Arciuescoui, Vescou, & altri Prelati in numero di 50. in circa, con mantelletto, e Rocchetto, con torcie accese in mano; alla fine seguiva tanto gran numero di gente, e con tanta deuotione, ch'era marauiglia grande.

Deuo dire, che Monsignor Arciuescouo sudetto, nella Chiesa del Popolo, mentre i Musici del Papa cantauano vn mottetto in honor del Santo, incensò la Reliquia in piedi, e poi disse l'oratione data-li da vno de Maestri de cerimonie predetti, che fù questa. *Oremus. Fac nos, quasumus Domine, Sancti tui membra digne contingere, cuius Patrocinium cupimus inuicissanter habere. Per Christum Dominum Nostrum, &c.* poi s'ingenocchiò, e prese la santa Reliquia dalle mani del primo Diacono, che dall'Altare gli la stese. Null'vscir che si fece dalla Chiesa del Popolo, fù salutata la santa Reliquia con tuoni di molti mortaletti, ch'erano accomodati fuora della porta Flaminia per allegrezza, come si fece immediatamente da Castel S. Angelo, che durò co suoi tiri vicino à mezz'hora. Le fenestre de Palazzi, e Case, e tutti li tetti ancora, che scopriuano la Processione erano pieni di spettatori, oltra l'infiniti palchi, che si fabricorono, doue per vn luogo buono molti pagorono vn scudo per vedere; non vi restò Principe, ne Signore, che con la veduta di tanto ben ordinata Processione, non volesse esser à parte nell'allegrezza commune del Popolo, & in specie nel Palazzo de Signori Borghesi, vi erano oltre l'Eccellenze loro, il Signor Don Virginio Orsino con tutti i suoi figliuoli, & cò molti altri nobilissimi Signori, e Dame. Si buttorono fiori mentre la santa Reliquia passaua quasi da tutte le fenestre della strada; mà più odorati fiori erano à Dio quelli, che nel passar del santo Cuore si sentiuano di compuntione, e deuotione battendosi, quasi tutti in ginocchioni il petto con acclamazioni, & inuocationi del Santo, e ne furono veduti molti pianger dirottamente di amorosa tenerezza. Non refterò di auuissar ancora, che nella Chiesa, e Piazza del Popolo, come anco in altri luoghi, si sentirono gridi, & vrls spauentosi di demoni, che ne corpi di molti spirizati si tormentauano mentre vedeuano apparir la santa Reliquia, quale gionta, che fù alla Chiesa sua, con il sudetto ordine deuoto, e bello, che continuò fino al fine, fù posta sopra l'Altare dal sudetto Diacono, e poi immediatamente Monsignor Arciuescouo la incensò fra tanto, che da cantori Ponteficij veniua cantato in perfettissima musica l'hinno, *Te Deum*, qual finito si dissero i versetti, *Amauit eum*

*Domi-*

*Dominus, &c.* e poi lo stesso Monsignor Arcivescovo, cantò l'Oratione propria del Santo, che è delle comuni *Confessorum Pontificum. Exaudi quasumus Domine, &c.* finita l'Oratione, con la medesima Reliquia benedì il Popolo, che nella Chiesa, e per le strade d'intorno in molta distanza si raccomandauano al Santo.

Doppo la benedittione, tutti l'illustrissimi Signori Cardinali per ordine andarono a baciare la santa Reliquia, quale porgeua loro, che se inginocchiavano il sudetto Monsignor Arcivescovo: come fecero anco tutti i Prelati, & poi fu posta entro la nuuola già scritta, & nel vano accomodato a questo effetto, che è il fine della Processione di felice, & amorosa memoria per tutti i secoli.

Ne pensi V.S. Illustriss. che le Monache ne lor Monasteri volessero restar priue, nell'universale allegrezza della Città, della lor parte del contento spirituale, poichè in molti, ma in particolare in quello di santa Susanna alle Terme nello stesso tempo, che si sentì il giubilo, che ne faceva Castel S. Angelo, fecero ancor esse la processione di dentro con molta diuotione inuocando il Santo per lor protittione. A molte Dame poi principalissime, per istanza che n'han fatta, si sonno distribuite tutte l'imprese, & virtù, che portauano gli Angeli nella Processione, come anco molte delle altre compositioni della Chiesa.

Alla Chiesa di San Carlo restorono per elemosina quasi tutte le torcie.

La Santità di Nostro Signore concesse Indulgenza plenaria, & remissione di tutti i peccati a quelli, che accompagnauano la santa Reliquia in questa Processione, e che chiunque portaua seco vna medaglia, o corona, riceuèssè la benedittione con la stessa indulgenza, che concesse nella Canonizzazione di S. Carlo; similmente concesse Indulgenza plenaria per tutta l'ottaua per vna volta sola, a chi confessato, & comunicato visitaua la medesima Chiesa, & Reliquia. A questo fine dunque tutti gli otto giorni si lasciò nell'Altar Maggiore entro alla nuuola a vista del Popolo con infiniti lumi, che faceuano bellissima mostra, & rendeuano grandissima deuotione. Vi è stato concorso grande per tutta l'ottaua non solo di Cittadini di Roma; ma anco di tutti i Popoli circonuicini; & è cosa mirabile, che la maggior parte de' gli operarij, che si obligorono la settimana auanti a qualche lauoro di campagna, vi fecero patto particolare di poter tornare a veder la Processione. Le strade vicine alle porte di Roma erano sì frequenti di persone tanto di giorno, come di notte, che pareua si douesse aprire l'Anno Santo, giorno in vero santo, & felice a Roma, & quel che fa più stupire, che tanto gran turbe di gente forastiera si vedessero in tempo di molto incommodo per le faccende, & raccolte, che soprastauano. Quel che più importa è, che in tutta l'ottaua vi è stata frequenza grandissima di confessioni, & communioni, si sonno veduti atti di vera commotione, & com-

puntione di cuore, & effetti di vera emendatione . La mattina auanti giorno erano necefsitati quei Reuerendi aprir la Chiefa per il Popolo , che iftaua , & aspettaua ; & la fera fin'à due hore di notte vi era concorfo grande ; fi vedeano etiam de Nobili mattina à bon'hora , & fera andar scalzi à vifitar la fanta Reliquia . Vi furono molte compagnie di Roma, che col buon'ordine faceuano bella moftra della deuotione, che le haueua moffe, & in alcune di effe ve ne furono molti scalzi, & in altre vi andorono Prelati incogniti, & Signori Titolari, & Cauallieri Romani . Alla porta della Chiefa erano riceute da due Prelati , & altri fratelli della Natione , con lor habiti afsieme con i Sacerdoti della Chiefa con la Cotta, & erano condotti fino auanti all'Altare della fanta Reliquia . Le Compagnie furono quefte, & fi pongono conforme al tempo, che vi andorono . La prima fù quella di S. Marcello; & poi le Stimmate; Del Corpus Domini, in S. Lorenzo in Damafco; Del Corpus Domini, in S. Lorenzo in Lucina; Del Corpus Domini, in S. Maria in Via; Del Corpus Domini, in S. Andrea delle fratte . Di Santa Catarina da Siena ; la Mor-te; S. Orfola; Di Santa Cecilia in Campo Marzo ; li Cocchieri ; e la Compagnia di S. Gregorio .

In queft'ottaua fi fonno fatti diuerfi , & molti ragionamenti fpiritu-ali da Prelati, & da migliori Predicatori di Roma di diuerfe Religioni . Vi è ftata fempre per compimento mufica eccellente , che tratteneua il Popolo , quando non vi era fermone in foauiffima deuotione . La Santità di Nofiro Signore , ancora in confirmatione dell'allegrezza, ch'hebbe di queft'honor fatto al fuo Santo Cardinale , fece gratia di liberar del bando della Città ad vn Gentil'huomo Milanefe .

La Maefà di Dio fi è moftрата fopra tutti corrifpondente con fue gratie diuine à quefta fefta, nè lascia tuttauia occafione di mofttarci quanto li fia grato l'honor, che fi fa al Santo , & fue Reliquie, che come hò detto di fopra, par che per mezo di quefto Santo Cuore, voglia l'indurati noftri cuori far molli, & carnei in contrittione, & deuotione ; & in oltre verificarlo con miracoli , che fi fonno veduti . Fra gli altri alcuni Gentil'huomini miei amici, degni di fede, mi raccontorano hauer veduto nella Piazza del Popolo, vn Cocchiere, che dormiua profondamente, & arriuando vn Signor grande, che col fuo cocchio voleua paffare, i staffieri fecero far largo à Caualli di quello, che dormiua, con tanta vehemenza, che il pouero caskò fra il timo ne, e caualli, vno de quali lo calpeftò con due piedi nel petto, & li tirò vna ruota fopra le gambe, che tutti credeuano foffe sfracaffato, con tutto ciò fi leuò in piedi nettandofi gl'occhi ; come fe dal letto fi foffe rizzato fenza hauer mal veruno, che ogn'vno ne daua gloria à S. Carlo fendo di già il fuo fanto Cuore in ordine per vfcir dalla Chiefa vicina . Per testimonio poi autentico, che fi conferua nella

fua

sua Chiesa si han per certissimi i miracoli, che sieguono .

Vn giouane di 19. anni hauea patito il male comitiale per diece anni continoi, e cadeua sei, & sette volte il dì, standoui in quell'accidente vn hora, & poiche i suoi haueuano cercato tutti i remedi possibili, l'ultimo è stato più sicuro & certo, che andasse alla piazza del Popolo, doue mètre passò il santo Cuore, si raccomandò egli assieme col Padre al santo Cardinale, & nè receuè la gratia desiderata non hauendo hauuto più da quel giorno fin'hora accidente veruno del male, & ne rese con suoi parenti gratie al Santo nella sua Chiesa .

Vn altro da S. Ginesio, habitante à Chiauari, sendo grauato da febre grandissima, & tenuto spedito da Medici, mentre sparò castello per la processione, la moglie lo raccemandò al Santo deuotamente inginocchiò, & egli fece voto di visitar la sua Chiesa, & subito cessò la febre, & andò à render le gratie, come haueua promesso .

Vna Donna Romana, vicino al Popolo, ritrouandosi inferma per molti giorni grauissimamente, con febre continua calda, & fredda, con doglia di testa, & di schiena, che non trouaua riposo, nel tempo della processione, facendosi con molta fatica portar alla fenestra si raccomandò al Santo, con gran fede, tanto più, che l'haueua conosciuto in vita . Li cessò subito la febre, & ogni dolore, & poi andò alla Chiesa, à render le debite gratie .

Vn Huomo da Pistoia, sendo oppresso da catarro, che gli discendeua dall'occhio sinistro, & li calaua nella gola, che l'affogaua ritrouandosi sopra le scale di S. Rocco, mentre passaua la processione, si raccomandò al S. Cuore, & S. Carlo, & in instante fù guarito, & il giorno seguente andò alla Chiesa à confessarsi, & comunicarsi, & render gratie .

Finita l'ottaua, Domenica sera, giorno de santi Apostoli Pietro, & Paolo, nell'Aue Maria dopò suoni di campane, si ferrò la santa Reliquia in questa maniera . Vi erano radunati, oltra la gran moltitudine del Popolo, molti Prelati, & fratelli dell'Archiconfraternità con lor habiti, e diece di quei Reuerendi Sacerdoti Oblati, con cotta, & tre con Piuiali, vno de quali doppo vn mottetto cantato solennemente in honor del Santo, & responsori suoi, & doppo l'incenso, disse l'oratione di sopra, *Fac nos quesumus Domine, &c.* & poi diede benedittione al Popolo con la medesima Reliquia, sentendosi vniuersalmente battimento di petto, voci di deuotione, & mischiate di sospiri, & lagrime . Si pose poi il Santo Cuore, col suo Reliquiario entro ad vna cassa di ferro ferrata con più chiauì, ma in vero pareua, che si serrasse il cuor' à ciascun de presenti, vedendosi già priui della dolce vista, della cara, & amorosa Reliquia . Nè fù potuto tener la moltitudine, che non andasse à baciare la medesima cassa, che durò fino à due hore di notte . Vltimamente fù portata con molti lumi alla vicina Chiesa di S. Ambrogio, e poi posta

sopra l'Altare di S. Carlo, coperta di tela di Argento ; il Sabato seguente fù collocata sopra vna nicchia dorata , fatta nella facciata in alto dritto l'Altare medesimo, con vn baldacchino della stessa tela di argento, doue hora si vede, & si honora .

Mentre stauo per inuiar la lettera à V. S. Illustrissima , hieri giorno di Domenica , m'incontrai per mia ventura , che il Papa Nostro Signore , diceua la Messa nella Chiesa di S. Ambrogio , & nell'Altar maggiore , con infinito Popolo di dentro , & fuora . Intanto quei Reuerendi scefero la santa Reliquia del Cuore , dal già detto luogo , & scoperta la posero sopra l'Altare di S. Carlo con molti lumi . Finita la Messa Sua Beatitudine andò à venerarla, sendosi prima inginocchiato in vn faldistorio accomodato iui auanti l'Altare , doue fece oratione , & poi entro la Cappella vicino alla Reliquia , che la riguardò minutamente con grandissima consolatione spirituale , che scorfe anco, & si diffuse à tutti i circostanti , quali con reiterate acclamations d'interno , & vero contento pregauano il Santo per la salute, & prosperità di quello, che con tanto paterno amore à niun'altra cosa miraua, & mira, che alla salute, & felicità di tutti. Vltimamente riceuuto il bacio à piedi da sudetti Reuerendi Oblati , & inchinatosi di nuouo , verso la santa Reliquia , Nostro Signore se ne partì con hauer prima dato Indulgenza à molte medaglie per la Chiesa , & ad altri, che glie le mostrorono , quella stessa, che concessè nella canonizatione del Santo .

Non mi occorre altro Illustrissimo Signore , in raguaglio della bella , & deuota solennità , anzi Trionfo di vn Cuore , che tutti i cuori di questa Città hà rapiti à se stesso , & l'hà ripieni di vera allegrezza , & pietà feconda . Accettilo V. S. Illustrissima , in segno dell'affettuoso mio cuore, che deuoto le fa riuerenza, ed'io le prego dal Signore Dio ogni bene , che desidera . Di Roma li 7. di Luglio 1614.

D. V. S. Illustrissima

*Humilissimo, & Deuotissimo seruitore*

*Patritio Fattorio*



De quali ve n'erano quattro per Arco, come si è detto, & nel primo alla piazza del Popolo, vi erano attaccati questi, cioè.

*Vn Huomo con una fenestra al petto, donde si vedea il cuore.*

**P** O S S E T vè arcanum cordis penetrare videri  
Optauit quondam pectus hiare sophos.  
Roma fenestratum cuperet nunc pectus, vt esset  
Luce palam magni Cor Caroli esse suum.  
*Hieronymus Casatus Mediolanensis.*

*Vn giouanetto vestito di lungo, con una fettuccia al collo, & perpendente vn cuore.*

**A** V R E A Romani fit pectoris argumentum  
Bulla, è cordatis pendula pectoribus.  
At tibi pro bulla diuini pectoris aurum  
Carolus ipse suum Cor tibi Roma dedit.  
Nobilitatis honos decuit si bulla quirites,  
Vna hæc nobilium pectora bulla decet.  
*Horatius Massa Spediensis.*

*Vna torcia, che si accendea nell'acqua.*

**M** E R G E facem extinctam, fax accendetur ab vnda,  
Merge facem ardentem, non feret vnda facem.  
Hæc opera ignoti fontis quam mira? tuum Cor  
Carole fons ignis munera fontis habet.  
Degeneres ignes horrefcis Roma? marites  
Corde Cor, vndantes experieris aquas  
Vis superum flammis animari pectora? iungas  
Corde Cor, ardentes experiere faces.  
*Horatius Massa Spediensis.*

*Castel S. Angelo con la girandola.*

**A** R x tonat, igniuomo densatur vertice turbo,  
Et medius flammis vndique septus hiat.  
Mille faces facibus glomerantur, & ignibus ignes,  
Mille errant trepido in pectore letitiae.  
Caroli amor tantos iaculatur cordis amores,  
Non tamen hoc nobis arx, Cor, amoris erit.  
*Ludouicus Deuillaus Gallus.*

Nel secondo Arco nel voltar à gli Eccellentissimi Borghesi .

*Prometeo colcato sopra un monte, à cui vn' Aquila rapiua il cuore.*

**S**YDEREAS quondam ( si vera est fama ) Prometheus  
 Solus ab igniuomo dempserat Orbe faces .  
 Cum visa ex templo supremi numinis Ales  
 Deucalionigenae vellere corda seni .  
 Haud secus vt Carolus diuini è lumine Amoris  
 Hauferat ætherias in sua vota faces ,  
 I licet huc nostri Burghesij numinis Ales  
 Cor Caroli tandem traxit ab Infubribus .  
 Sed tantum hoc discrimen habes : Illi louis ira ;  
 Sed Carolo furtum nobile fecit Amor .

*Honoratus Cairus Marfilienfis .*

*Vn horto ; in custodia del quale staua vn Drago , & sopra  
 vn' Aquila volante .*

**C**ERNIS vt hesperio Draco peruigil insidet horto  
 Aurea qua diues mala ministrat humus ?  
 Quam melius nostri Draco Principis excubat Vrbi .  
 Qua cor diue tuum Carole seruat Amor .  
 Accessit patrio volucrum Regina Draconi :  
 Scilicet hic terris excubat , illa Polo .

*Honoratus Cairus Marfilensis .*

*Il monte Etna , che buttaua fuoco .*

**T**ERGA premens niuibus liquidas agit Aetna fauillas,  
 Nix negat ardentes exanimare faces .  
 Carolus exanimi componit membra sepulchro ,  
 Nec gelidos abiit Carolus in cineres ?  
 Desine mirari ; nam mors cineresque sepulti  
 Si potuere niues esse , Cor Aetna fuit .

*Ostauius Spinula Genuensis .*

*Il Verme della seta, con l'ali .*

**D**AEDALA se tenui condit sub carcere bombix,  
 Mox velut è nido carceris ales abit .  
 Carole sic vitam virtutum includere gyro  
 Niteris , & moriens morte retexis opus .  
 Viuaci Cor ecce volat velut ales ab vrna  
 Vt noua virtutum semina in Vrbe ferat .

*Ascanius Piccolomineus Aragonius Senensis .*

Nel

Nel terzo Arco, vicino all'Ambasciator Cattolico. <sup>23</sup>

*Vn Cipresso tagliato in vn'Isola.*

**I** Puer, & ramos ferro concide cupressi  
Arescit, Crætæ sed tamen ista virescit.  
Cor rapitur sacro Borromei è pectore, & ardet  
Non aret, credas igne virescit amor.  
Si patriæ lous hoc tribuas quod cæsa refurgat,  
Dicitur at quanti Carolus esse Dei?

*Ludouicus Deuillaus Gallus.*

*Vn anello con la pietra piana, gemma di Pirro Re.*

**A** SPICE gemmato pinguntur in orbe sorores  
Vnus ter ternum ducit Apollo chorum.  
Maius opus pingis Borromee; vt pingere posses  
Agmina virtutum, Cor tibi gemma fuit.  
Hæc musæ fuerint. medius ne desit Apollo,  
Quid potes in gemma pingere? pingere Deum.  
*Horatius Massa Spediensis.*

*Prometeo, che accendea vna torcia al Sole.*

**A**BSTULIT è superis ingenti corde Prometheus  
Flammam, qua mutum viuere iussit opus.  
Pectora Romulidum vidit niue Roma rigenti  
Frigidiora: aliam sustulit arte facem  
Pectore nam Caroli Cor est furata; suorum  
Frigida qua posset corda animare face.  
*Philippus Brauus Hispanus.*

*La Descrittione d'Italia.*

**I**TALIAM liquidis describe coloribus: illam  
Humani formæ corporis assimila.  
Oppida, rura, domus, tellus simul æquor, & aer,  
Sunt membra Italiæ cætera, Roma cor est.  
Sic tu terrarum, quæ cor est orbis; es Urbis  
Carole Cor, sedem cordis in vrbe loca  
Non etenim fas est Romam, quæ cordis imago  
Vrbibus est reliquis, Corde carere suo.  
*Dominicus Tomæus Romanus.*

Nel quarto Arco, al Corso vicino alla Chiesa di S. Carlo.

*Vn' Arco Trionfale.*

**V** I D I M V S Oenotrias arces fascesque superbos,  
 Pacato Regum subdere colla iugo.  
 At nunc nec summos arcus, nec amena viarum  
 Compita, nec fasces quos tibi reddat habet  
 Ergo age quando nequit tibi subdere Roma triumphos  
 Cor tibi quod reddat Carole, redde tuum.  
*Octavius Spinola Genuensis.*

*Vn Soldato vestito, che notaua sopra vn scudo.*

**S** E R V A T V M in bello Dominum seruauit ab vndis.  
 Quæque olim fuerat pelta, carina fuit  
 I modo bellatrix Erebi per tela per vndas,  
 Roma tibi è Cælo Carolus arma dabit.  
 Cor tibi dat clypeum, clypeum sine vulnere solus  
 Aeternæ huic Clypeo vulnera fecit amor.  
*Vincentius de Benedictis.*

*Vn Tempio colonnato, dentro al quale apparua vn' Altare.*

**A** S P I C E marmoreis templum sublime columnis  
 Hic vbi perpetuis ignibus ara calet.  
 Si Caroli corpus, si Cor conspexeris aram  
 Cor dices corpus templa dicata Deo.  
 Vt Caroli seruare faces cor posset olympi,  
 Nutrimenta sacrum numen ab arce dedit.  
*Franciscus Ciantus Romanus.*

*Il fior Girasole, col Sole.*

**S** O L I S amans oculos, folique simillimus ora  
 Flos oculos versat solis ad imperium.  
 Ille Deo, similis, flos Carolus Urbis & orbis,  
 Voluitur ad magni numinis imperium.  
 Nunc ex Insubria rapitur flos purpuræ in Urbem;  
 Nunc ex Vrbe volans fertur in Insubriam.  
 Rursus ab Insubria cor amantis redditur Vrbi  
 Quis neget? extintum nunc quoque versat amor.  
*Alexander Ghisulphus Mediolanensis.*

Nel quinto, & vltimo Arco auanti la Chiesa, vi erano, come si disse, nelle base delle quattro colonne, i Hieroglifici, che sieguono, con motto Ecclesiastico. Il primo.

*Hauea la figura di vna colomba, che scacciaua volando vna pernice, quale, secondo Plinio, in alcune Prouincie hà due cuori, onde è segno di doppiezza in tutto contraria alla simplicità, di cui è simbolo la colomba; vi era scritto in Caldaico, & portato poi in Latino, come tutti li altri, che seran scritti in lingua straniera.*

Non adhæsit mihi cor prauum. *Psal.* 100.

*Il secondo. La figura di vn'huomo, ch'haueua vna finestra nel petto, di doue si vedeua il cuore, ch'accennaua la schiettezza, & verità.*

Aperuit mihi Cor suum. *Iud.* 16.

*Il terzo. Vn'huomo, nel cui petto feriuu vn raggio di Sole; simbolo, che Dio Nostro Signore habbia particolar cura de giusti, & eletti suoi; & ve si leggeua.*

Dominus autem intuetur cor. *1. Reg.* 17.

*Il quarto. Vna verga in forma di scettro con vn cuor in cima, segno di gouerno paterno, e non tirranico; con il motto.*

Non reprehendit me cor meum. *Iob* 27.

*Il quinto. Vn'huomo dal petto in sù, dalla cui bocca pendeu in catena d'oro vn cuore; simbolo di eloquenza fruttuosa, & schiettezza uniforme del cuore, & lingua; & per motto.*

Simplici corde meo sermones. *Iob* 33.

*Il sesto. Vn' Agnello, ritratto della mansuetudine; & vi era scritto in Arabico.*

Nec fecit proximo suo malum. *Psal.* 14.

*Il settimo. Due Leoni, che alzati teneuano fra le branche vn cuore, segno della fortezza, & ve si leggeua.*

Fortissimi cor est quasi Leonis. *2. Reg.* 17.

*L'ottavo. Vn'arca in mezzo à due cornucopia, & nell'arsa libri con vn cuor di sopra; simbolo del contento, & frutto, che hà vn'huomo pacifico di cuore. vi era scritto.*

Letatum est cor eius in sapientia, possedit cum ipsa cor ab initio. *Eccl.* 50.

*Il nono. Vna Salamandra entro al fuoco, significato di gran carità. & per motto, vi era in Ebraico.*

Concaluit cor meum intra me. *Psal.* 38.

*Il decimo. Vn cuore entro di vn focone, con braci accese; segno dell'oratione. e ve si leggeua.*

Meditatio cordis mei in conspectu tuo semper. *Psal.* 118.

*L'undecimo. Vn sepolcro in modo di piramide con vn cuore scolpito in mezo, dimostratiuo dell'immortalità. con le parole.*

Virtutes exaltant cor. *Eccl.* 40.

*Il duo-*

*Il duodecimo. Vna Cicogna con molti serpi à piedi; simbolo di vn cuore dominatore de' terreni affetti. & vi era scritto in Siriaco.*

*De corde puro charitas. 1. Thim. 1.*

Sieguono i quattro Hieroglifici, che si disse esser nelle quattro base, di pittura, verso la Chiesa;  
& il primo rappresentaua.

*Vna fontana fabricata con vn cuore in cima, che gettaua d'intorno acqua; simbolo di vera sapienza. & vi era scritto in Greco.*

*De corde procedit vita. Prouerb. 4.*

*Il secondo. Vna mano aperta, che teneua vn cuore in mezo, segno dell'efficacia in promulgar le leggi. & haueua per motto.*

*In corde eorum scribam. Ierem. 31.*

*Il terzo. Vn cuore, intorno al quale volauano molte api, ch'accennauano la dolcezza, & affabilità cordiale. vi era scritto di sotto.*

*Dedit illi Deus cor, & concupiscentia sapientia data est illi. Eccl. 6.*

*Il quarto. Vn busto, dal cui petto usciano molte catenelle d'oro, segno di eloquenza cordiale. & ve si leggeua.*

*De bono Thesauro cordis sui. Luc. 6.*

Nella facciata della Chiesa, di fuori vi erano attaccati l'infra scritti Emblemi.

*Vn cuore in mezo à rogo ardente, che però non abrusciaua,  
& il rogo in modo di Altare.*

**Q**U I D hic superstat Carole Cor adhuc tuum,  
Si tot per auidas arserit pridem faces?

Scilicet Amoris pharmacum è Cælo hauseras

Sic cum bibisset dulce Germanicus semel

Carmen soporis vltimi, cumque arduos

Ignita flammis membra pascebant rogos,

Cor inter ignes integrum visum est suos.

*Honoratus Cairus Marfiliensis.*

*Vn cuore, che toccaua la terra in vn punto.*

**L**Y N C E V S alter eris: si quæ vestigia pressit  
Cor Caroli in terris, vlla videnda putas.

In puncto tangebatur opes, tangebatur honores

Cernere si punctum iam potes, illa potes.

*Vn Cuore alato, che volaua al Cielo.*

Viam mandatorum tuorum cucurri cum dilatasti cor meum.

*Psal. 118.*

**T**ERRA Cor angustum, tardum, & terrestre creauit,  
Spiritus angustum reddit, & aligerum.

Hæc CAROLO fors læta fuit, qui in corde caducum  
Nil habuit Cæli diuite semper opum.

Namque in lege Dei, vehemens velut aura cucurrit  
Lex quadriga fuit, absida iunxit Amor.

*Vn Cuore saettato dal Cielo, che tiraua seco molti Cuori.*

**V**IM magnetis habet CAROLI COR amabile, quod vel  
Ferrea corda Deo suscitât, atque trahit?

Num quia diuini pharetram gerit illud Amoris,  
Tela quod ipse frequens hic sua fixit Amor?

*Vn Soldato con vn Cuore pendente al petto.*

**C**OR, quod in arcano seruabat pectoris Ales,  
Feruida nunc intra pectora miles habet.

Credita in hoc virtus succrescere maior, & vltro  
Fortior armati militis esse manus.

Sistite fallaces rebus sic fidere vestris.

Quisque sub hoc CAROLI prælia Corde gerat.

Nempè Cor hoc Romane ferox sub pectora conde  
Nam Cor habes, quo cum fortior esse potes.

*Honoratus Cairus Marsiliensis.*

*Vna fede di sposa, cioè l'anello, che hà due mani  
in luogo di pietra.*

**D**EXTRAE dextera iungitur duorum.

Fides aurea corda, dum maritat.

En Romam sibi CAROLVS maritat.

Fidem vis tibi Roma? Cor habeto.

*Vincentius Cittadellius Lucensis.*

*Vn Sole in mezo al Cielo sopra il suo Zodiaco, con  
alcuni suoi segni.*

**I**NSTAR cordis in Orbe Sol rotatur,  
Blando singula temperans calore.

En ardens sua Corda donat Vrbi

Sacri CAROLVS ille fons caloris.

Instar Solis in Vrbe Cor rotatur.

*Hieronymus Verospus Romanus.*

Dentro

Dentro la Chiesa vi erano tutte le sentenze, che sieguono,  
 Distichi, Epigrammi, Hieroglifici, Imprese,  
 & altre compositioni.

*Sopra l'Altar maggiore, vicino al soffitto vi era in  
 lettere grandi.*

**E** L E C I, & sanctificani locum istum, vt sit nomen meum,  
 & cor meum ibi cunctis diebus. 2. Paral. 7.

*In cima à sei pilastri vi erano queste sentenze.*

**A** S C E N S I O N E S in corde meo disposuit in valle lacryma-  
 rum in loco, quem posuit. Psal. 83.

Secundum cor tuum fecisti omnia magnalia hæc. 2. Reg. 7.

Cor eius perfectum fuit cum Domino cunctis diebus suis.

3. Reg. 83.

In simplicitate cordis mei feci opera mea. Genes. 20.

Cor meum iungatur vobis. 1. Paral. 12.

Bonus homo de bono thesauro cordis sui profert bonum suum.

Luc. 6.

*Sopra la porta pur di dentro vi era vn Distico, che per errore  
 vi fu posto in lettere grandi, in cambio di questo.*

**C** A R O L E Roma tuum Cor excipit, an quia Princeps  
 Principe terrarum in Corde Cor esse decet?

Da basso, & attorno alla Chiesa, nelle tappezzarie erano at-  
 taccate con spille tutte l'infrastrate compositioni, &  
 prima vi era.

*Vna Vergine à sedere in trono posto sopra quattro ruote, con la  
 destra teneua vn cuore, & con la sinistra una lam-  
 pade accesa; ve staua il motto.*

O M N I custodia serua cor tuum. Prouerb. 4.

*Vn'incensiere con le bragie, & in cambio d'incenso entro  
 v'era vn Cuore; col motto.*

**M** E D I T A T I O Cordis mei in conspectu tuo semper.  
 Psal. 118.



*Vn Cavallo alato bianco con una catena al collo, che haueua per pendente vn Cuore, il motto.*

DESIDERIVM Cordis eius tribuisti ei. *Psal. 20.*

*Vn Cuor grande in cima al quale di sotto erano attaccati molti Cuori, con motto.*

COR meum iungatur vobis. *1. Paral. 12.*

*Vn Pelicane, che col sangue della sua ferita al petto rendeva vita à quattro suoi figli, con motto.*

EVOCAT Orcho.

*Vna Fenice morta, vicino vi erano quattro tizzoni con vn'osso di sopra, che si raccendevano co raggi del Sole, il motto.*

VITAE semina latent.

*Vn Cocco materia dura come ferro, haueua forma de Cuore. in alcune Prouincie dell' Indie Occidentali, vogliono che sotto terra se nutrischino tali materie, & à suo tempo con rumore si aprino, & gettino fuora rubini: così era quì depinto il corpo, con il motto.*

PARVO de Penù.

*Vn' Horologio da Sole, nel quale si scopriua quella lancetta de calamita, che non si ferma, se non trouata la tramontana, il motto.*

DONEC requiescam.

*Vn triangolo di marmo, col motto.*

SEMPER idem.

*Vn' Aquila, che con l'ali spiegate, & libranti staua nell'aria, il motto.*

ИМОТА in motu.

*Vn scudo, ò targa in forma di cuore con vn braccio, che lo teneua il motto.*

V N V M omnia contra.

*Vna linea curua, ò mezo circolo, che nel mezo di dentro hauea vn punto, il motto.*

H I C diriget orbem.

*Vna mano di Cacciatore, che per esca teneua vn cuore con il motto.*

A L L I C I T aues vagas.

*Vn'albero di persco, le cui frondi erano simili alla lingua, & i frutti al cuore, il motto.*

T R A N S L A T A gratior.

*Vn specchio in forma di cuore esposto al Sole, la cui effigie vi era de dentro, col motto.*

I M P V N E videtur.

Senza motto vi erano l'infrastrate figure.

*Vna rosa rossa, che con vn ramo uscìua fuora da vn cuore.*

*Tn Cuore in mezo à due bastoni di oro, ò tronchi in Croce.*

*Tre spiche di oro, che uscìuano dal concauo di vn cuore.*

*Vn Cuore, che riceuea le fiamme de sopra, e le gettaua di sotto.*

## E M B L E M I.

*Vna mano armata di fulmine, che dal Cielo toccaua vn cuore in terra.*

**C** O R mortale fuit, sed dextera amantis ab alto  
Dum ferit, humanas exiit inde vices,  
Artic, & exardens totum scintillat in orbem,  
Quo caro, quæ fuerat, non caro, vita fuit.

**N**AVIS in Oceano portus habitura secundos  
Vela dat, atque viam nocte, dieque secat.  
Nusquam in portu requiescere quærit in vno  
Per vim ventorum, per pelagique minas.

*Vn Cornucopia.*

**D**IVINO CAROLI, quia Cor languebat amore,  
Ipse amor, & flores, & sua poma dedit.  
Floribus, & fulsit, itipauit, & vndique malis.  
Nam quid ni cornu copia diues erat?

*Vn specchio, & segni celesti, che scambievolmente si mirauano.*

**A**STRA vident speculum, speculum videt astra vicissim  
Vtraque Cælum sunt, vtraque vel speculum.

*Vna pioggia, che vicina al Cielo si scopriua.*

**T**ERRA pluit, celsoque imbrem submittit Olympo,  
Quid mirum CAROLI si Cor, & illa fuit?  
Imber erant lacrymæ, quibus ob scelus arida nostrum.  
Corda Dei, vt veniæ decedat vnda, rigat.

*Vn Organo.*

**A**D cor erat Christi CAROLI Cor, vt organa bina  
Vtraque concordî, quæ coiere sono.  
Corda fides, chordasque dedere, tetendit, & illas  
Semper amor, semper composuitque fides.

*Entro vn cappello da Cardinale in pittura.*

*De Sancto CAROLO.*

**S**IDERE merito decoraris sede voluptas  
Romulidum: nostræ causa salutis amor.  
Non amat hæc, quod amare decet Roma hæc tua quærit  
Munera; sed precibus plurima vena fluit.  
Magna geris, maiora manent; tua purpura fulget.  
Hæc etiam terris maxima dona refert.  
O memoranda dies, quem tectum munere sacro  
Roma videt: colit. O tempora gemmifera.

*Io. Chrysost. Veglij Romani.*

*Entro*

*Entro ad un Cuore.*

Roma.

CAROLE Fœlix.

**S**ALVE ò quiritum spes triumpho dum tuum  
Iterum Cor aspicio mihi æternam ò decus

Vitam paras. nunc nascitur gens aurea

Vana voluptates procul. Cor inclitum.

Grata lux Romæ Borromæ salve

Qui nites Cælo paribus tropheis.

Ecce cor donat, tibi Roma gratum:

Magna quid dicit, nisi Roma amorem:

Respice amorem.

*Io. Chryf. Veglij Romani.*

*Entro ad un Cuore.*

SANCTVS CAROLVS.

Roma quid optas?

**M**IROR ecce Rêgnum vehiculo ingreditur tuum  
Cor debitum tibi. Quid optas lux mea?

Sedere Romæ dixeram: tecum diu

Viuam vnica ò salus, spes, vita, cor meum.

Romæ bonum edoceam redi

Summum: quid optas? cor mihi

Præbe hoc tuum, gratum foret,

Tu quoquæ fœlix.

*Io. Chryf. Veglij Romani.*

Ad Romam de corde Sancti CAROLI Borromæi in

eam translato.

Exolve curas pectore turbidas

Roma; & proteruis tristitiam notis

Portare trade in belluosum

Oceanum, Libycasue fyrtes.

Latas virenti fronde vias rege:

Tum festas septem carmina collibus

Virique, & innuptæ puellæ

Cum pueris, senibusque dicant.

Testetur ignis gaudia, seu tonans

Cauo ex metallo, siue per aeris

Inane sublimi volatu

Astra petens, imitantque flamma.

Aliud.

Quis iam scytharum tela; vel horreat  
 Superba lunae cornua Thraciae?  
 Regnabis æternum; caputque  
 Supra alias veneranda tolles  
 Vrbes; beati scilicet Imperii  
 Vires olympi vertice terminans,  
 Terræque contra, sempiternus  
 Carcer ubi, & tenebrae nocentum.  
 Dilecta cælo es. Cor tibi cælites,  
 Cor, Roma, donant. Indicium cape  
 Tu nunc amoris; proque corde  
 Corda volens bene grata redde.

## Aliud.

**C**AROLVS æternis semper dum vixit adhærens,  
 Tanquam animam cæli nobile pignus amat.  
 Cælestes huic iungit opes huic gaudia vera  
 Accumulat. Pereant, nil sua membra dolet.  
 Corpus uti mortale nihil putat; odit in illo  
 Interitum, & famulo peius & hoste premit.  
 Non sua membra putat, quæ vix satiata lupinis  
 Ancillari animæ cogit ut illa Deo  
 Seruiat, horrifero quæ cinctu, & verbere multo,  
 Gressibus, excubijs languida semper erant  
 Sed postquam Carolus cælestem accitus in aulam est,  
 Sors cedit membris, quæ fuit ante animæ.  
 Quæ tua, Christus, ait fuit hæc hactenus; hæc mea post hac  
 Carole sit, quod adhuc non erat; esto tuum.  
 Carolus inde suo iam indulget corpori, & ipsum  
 Tam socium fidum nouit, honorat, amat  
 Viscera Corque ideo, quo nil pretiosius, vllum  
 Corpus habent clarum dat tibi, Roma, iubar  
 Scilicet hoc quantum coluit te munere, Roma,  
 Quantum ex visceribus cordeque amauit habens.

## Ciuitati Mediolani.

**N**I Mediolanum properes tua mittere Romæ  
 Munera, se se vltro protinus illa dabunt.  
 Urbem amat, & viuens sua viscera CAROLVS Vrbi  
 Sæpe daret; moriens non trahet ergo moras:  
 Namque Cor antiqui pennas sibi iunget Amoris,  
 Atque volans secum viscera nota feret.

## De Corde Diui CAROLI.

*Ad Urbem Romam.*

**A**VDIS Roma caput terrarum: Petrus honorem  
inter bis senos primus habere dedit,  
**CAROLVS** ecce suum tibi Cor largitur: amores  
Orbis eris post hac Roma, Cor orbis eris.

*Hieronymus Verospus Romanus.*

Anagrammatismus.

C A R O L V S.

C O R L A V S.

**C**O R nostrum CAROLVS, CAROLVS LAVS denique nostra est.  
Sit COR, sit CAROLVS, LAVS quoque nostra diu.

De corde sancti CAROLI.

*Ad Urbem Romam.*

**F**ONS ades vitae: date Bor-  
romei  
Corda, mutato mihi corde  
viuax  
Spiritus repet, rediuiua cælo  
Roma resurgam.  
Pertuli ah, quondam scelerum  
recepta  
Vulnera & dextræ furialis iſtu  
Corda transfixit faturanda  
nostro

Hasta cruore:

Carole extincto mihi Corde vitã  
O refer, sacris animata mēbris  
Tam tuis, cātu melior resoluã  
Laudibus ora.

*Ad Urbem Romam.*

**M**AGNAE sedem animae, rei  
Ingens præsidium tuæ  
Noscis Roma? frequentibus  
Hanc curis vigilem diu  
Romana incoluit salus.  
Septeni hanc rapidus iugi

Nuper depopulans amor  
De te sollicitam, & sacri  
Custodem diadematis  
Forti reddidit aggere.  
Hec quae nimbifero grauis  
Tempestas sonuit sinu  
Insubri æthere didita  
Iniustam meditans necem,  
Ædis conspicuae latus  
Vllo perculit impetu.  
Hanc tutare domum diu  
Tuta vt Bonâ regas diu  
Sortis frana volubilis.

De Corde Diui CAROLI.

*Ad Urbem Romam.*

**Q**UID debeas amori  
Vrbs alma Borromæo  
Iam volue; quae supremum  
Responſa munus æquent?  
Non quae secunda cælo  
Delubra quaestuosas  
Iaſtant ad astra moles.  
Non ara, quae rigenti  
Gemmata veste fulget.  
Cordis Cor vna merces.

At

At hoc rependis ipsum	Septem domare montes :
Dum supplices ad ædem	Nunc Caroli frequentes
Deuota ponis arces ,	Doces sonare laudes .
Et qui superba Regum	Nunc Carolum dicato
Nouere colla quondam	Doces obire saxo .

*Himnus*

IN DI VVM CAROLVM.

<b>M</b> IRANDA solis, quæ spe-	Inter luporum furta rapacium,
cies noui	Inter potentū terrificas minas
Cælis Aronę turribus imminēs	Curis laborat anxius
Noctis per umbras exerit igneā	Vtrumque doctus ferre vicē pari
Nascente lucem Carolo ?	Virtute . dignum quis tribuat
Demissa ab alto limine calitum	decus .
Splendore lato scilicet indicat	Laudis merenti, cū mala perfidi
Se rursus Orbi vt religio iubar	Perrupit hostis retia
Induta reddat pristinum .	Intaminato , quæ ille tetenderat
Vix ergo certis promere vocibus	Fallax pudori ? quis memoret
Arcana sensus intimi	fatis .
Cum sancti amoris Cor tene-	Vt sceptrā rerum maxima cri-
rum face .	minis
Ardet perustus feruida ,	Tractaret omnis inscius ?
Et iam piorum sedulus inclytoss	Vt sape, cari dū gregis excubat
Ediscit actus, nā fugit improba	Securitati peruigil , vltima
Escam malorum , gaudia , &	Se se in pericla immiserit im-
asperas ,	piger ,
Vitam , per artes, excolit	Dulcemque vitam temperit ?
Nunc & profusa diuitias manu	Cedunt sed illi impulsā coercitis
Turbis ministrat largus egen-	Tormenta flammis concidit hor-
tibus	ridae
Nunc æde furtim clausas inab-	Vis pestis , imas in tenebras
dita	fera
Defixus hæret in Deum .	Se monstra condunt Tartari.
Hunc mente noctes, hunc agitac	Nunc alta felix sidera iam tenet,
dies	Mira vnde terris munera di-
Immotus, ostro, seu Tyriō nitēs	uidit ;
Sacrū secundus dirigit Arbiter	Certumque cali, per sua , pro-
In puppe clauum Romula	uocat
Custos ouili seu patrio datus :	Exempla , nos in trā mitem .

*Perillustis, & Reuerendis. Dominis D. Antonij Guærengij  
Vtriusque Signaturæ Referendarij.*

## Anagrammatismus.

CAROLVS BORROMEVS.

*Hoc Robur Salus Roma.*

**S**I caput examinum solido de marmore fictum  
Aeterni imperij nomen, & omen habet:

Tarpeiae si rupis opes immobile saxum

Portendit, quod non cessit in arce Iouis:

Quid tibi Cor Caroli praemonstrat, Romula pubes?

Quod nunquam mouit vis aliena loco?

Viuentem fouit, mox ipso in funere vixit,

Creditur, & nullo tempore posse mori.

Vrbs aeterna Numae quam non ancile tuetur,

Sed Borromei viscera sacra tegunt.

Hoc Robur Romaeque salus ex nomine utroque

Necitur: auspicii nec melioris opus.

DE CORDE SANCTI CAROLI.

*Epigramma.*

**A**SBESTVS Lapis est, cuius si viscera flammis  
Concipiant, ignem tempus in omne fouent.

Cor Caroli maiora potest; nam incendia nutrit

Aetherea, & sacris ignibus vrit humum.

Ergo nocet? quondam caelesti ex igne Promethei

Vastata est tellus: hinc sed oborta salus.

Infero, Roma, tuis sacra haec monumenta trophaeis

Vt nunquam hostiles experiare manus

Palladio ve suo melius quam Dardana mater

Sustineas tanto munere Martis onus.

CORDI SANCTI CAROLI BORROMEI.

*Epigramma.*

**N**OBILE Cor sancti custodia diues amoris,

Cuius exanimum non minus igne cales.

At quid te exanimum dicam? si è morte superstes,

Te mage, naturae quam vigor, egit Amor?

Qui Christi Cordi inseruit, concordia talis

Vnde fit, vt moriens non moriaris adhuc.

Aliud.

**C**ORDE Deum CAROLVS tenuit: dignatus in illo est

Ceu humili in templo saepe habitare Deus.

Felix Roma, illo dum tu ditaris, & in te

Templum hoc, sacra, tenes, quod fuit ante Dei.

Aliud.



**C**OR CAROLI hic paruo colitur sub tegmine, adores  
 Nescio num Carolum, vel venerere Deum.  
 Cor Christi Carolus, Caroli Cor Christus, at hic si  
 Quem recolas nescis, Lector, vtrumque cole.

## Distichon.

**P**ECTORE non fuerat Caroli Cor, Cor Deus, ergo  
 Non hic Cor Caroli, sed venerare Deum.

## Epigramma.

## DE CORDE SANCTI CAROLI.

**C**VR sit transmissum Romam, si queritis, istud  
 Cor, nec visceribus manserit, & patria?  
 Ipse coegit amor, qui Cordi vulnera fixit,  
 Qui dedit huic alas ipse coegit amor.  
 Christus amor fuit, huc illud bonus impulit ille,  
 Huc clavi, & spinæ, huc lancea, & effigies.  
 Nam mens, quæ fragili diuisa est corpore, si nunc  
 Pulchrior æterni conspicit ora Dei  
 Cor ne putas faciem, quod sæpe aspexit Iesus  
 Longius à Domino velle iacere suo?

## Colloquium.

*Cælum, Roma, Mediolanum.*

**Cæl.** **G**RATULOR, alma soror, Caroli quod viscera nostri,  
 Corque habeas: grator, quis tibi tanta dedit?  
**Rom.** Hæc Mediolanum dedit optima filia nobis.  
 Tu pro me, Cælum, munera digna refer.  
**Med.** Viscera visceribus, cor cordi, amor alteri amanti  
 Redditur: hæc reddo, non tibi dono, parens.  
**Cæl.** Iam Mediolani vero te nomine dicam;  
 Quæ mediam laniæ, te, mediamque secas.  
**Rom.** Centum non matri genitæ; verum omnibus illis  
 Est satis vna parens: tu satis vna mihi.  
**Med.** Quomodo, chara tibi grates ego, Roma, referrem,  
 Quæ patre me tanto feceris esse fatam?  
**Cæl.** O Mediolanum, tanto patre filia digna:  
 O pater & nata tu quoque digne tua.  
**Rom.** Si reliquas ego corde, fero, mea pignora, natus:  
 Te corde ipsa simul, visceribusque feram.  
**Med.** Hinc duplex mihi quæstus erit: quia viscera corque  
 Matris corde patris, visceribusque lucrò.

C

Cæl.

- Cæl. Nunc age chara foror , tuque ò pia Virgo , canamus  
Carmina quæ Caroli Viscera, Corque dabunt .  
Rom. Viscera quæ pietas decorauit , & aurea fecit  
Fercula , queis placidi sessio Regis erat .  
Med. Cor magis Oceano vastum , Cor maius Olimpo ,  
Quod Deus immenso lumine solus habet .  
Cæl. Viscera quæ Christo semper patuere , beata  
Ipsius , ac inopum semper ab hospitio .  
Rom. Euge Cor in terris victor , Cæloque triumphans .  
Empireas dignum stare Cor inter opes .  
Med. Viscera sancta , Deo quæ me genuistis , & vnde  
Ipsa renata fui moribus atque fide .  
Cæl. Quisque suo exultet, fruitur quo pignore , qui Cor  
Viscera , qui & Caroli cætera membra tenet .  
Namque per hoc sanctum Cor, sacraque viscera iuro  
Ipsius vobis affore semper opem .  
Nec Mediolano minus est data gloria , Roma  
Munera diuitijs addere tanta tuis .

De S. CAROLO . Epigramma .

**F**ERREA quæ bellis conflagrat pectora Roma  
Mite cor , & pacis viscera blanda capit  
Insitubrum Genetrix æternæ munera Romæ  
Dum Romæ offerret munera Cordis , ait  
Accipe Roma parens mea Viscera ; plura rogabis ?  
Quid dare plus poterit qui sua corda dedit ?  
Nos Caroli nostri Caput , & sacra Membra sepulcro  
Condimus , vt mater tu Cor & exta tene .  
Cardinea fulgere toga quem Roma dedisti  
Cor tibi , quod cardo est corporis ille refert .

Aliud .

**Q**UID ter magne tuum Cor mittis Carole Romam ?  
An quod adhuc Cordi Dardana Roma tibi est ?  
An quia purpureo dederit cum syrmate cingi ,  
Tu reddis Cor pro munere purpureum ?

*Madrigali , & Sonetti d'incerti Autori .*

**S**E'l Cor fonte è d'Amore , anco comprende  
Roma d'Amore il nome .  
Onde chi'l vero intende ,  
Del sacro Cor di Calo à ragion ( dice )  
E Roma vrna felice .  
Che guisto è ben , che con diuini honori  
Ne la Città d'Amore vu Cor s'adori .

Sacra

**S** A G R A Magion di Dio caro soggiorno,  
 Ou' all'alma innocente il suo diletto  
 Spesso s'vnia con sì potente affetto ,  
 Che senza lei nel Ciel non fea ritorno .  
 Hor se lo spirto in quel perpetuo giorno  
 Gode l'eterno Sol , nè'l tuo ricetto  
 Tien già lo sposo , onde t'auuien , che'nsetto  
 Non sei da gli anni ? ed hai la morte attorno .  
 Fors'ambrosia del Ciel ti serba intatto ?  
 O ch'ancor chiudi nel tuo picciol seno  
 L'inuisibil di Dio viuo ritratto ?  
 Pur se del Verbo eterno vn vil terreno  
 Serba le piante impresse , à che disfatto  
 Fia'l Cor , che fù di Dio sempre ripieno ?

**Q** Vi del gran Carlo il C o r grande s'adora  
 Et picciol vrna gran tesoro asconde ,  
 Anzi vn mar vasto fra le anguste sponde  
 Di pensieri diuin , quì fà dimora .  
 Quì ben dirai , tutto C A R L O s'honora ,  
 Non ricercando altre sue parti altronde .  
 Quì visse C A R L O , & in vn le sue profonde  
 Virtuti , e quì di lui Dio s'innamora .  
 Chi potrà dir gli affetti , e l'opre sante ,  
 Che fabricate furo entro fucina  
 Di serafico ardor sempre più accesa ?  
 Quì s'vnì Dio con C A R L O all'alta impresa ,  
 Quì stette Dio de la bell'Alma amante ,  
 Con Dio quì C A R L O fù , quì priega , e inchina .

**S** E C A R L O alma sì cara al gran Motore  
 Hebbe al voler di lui conforme voglia ,  
 Si che , viuendo , sotto humana spoglia  
 Del sourano Motor sembraua il Core .  
 Hor sia ragion , che con donuto honore  
 Roma cor della terra in sen l'accoglia  
 E perch'ì voti il peregrin li scioglia ,  
 Hoggi nel cor del mondo vn Cor s'adore .  
 Dunque ò lucido sol , che de le stelle  
 Sei Core in Cielo , sfauillando à vn punto  
 Radoppia lucidissime facelle ,  
 Et scintillando d'amoroso zelo ,  
 Godi ò Cor de le stelle , che congiunto  
 Vedi al Cor de la terra il Cor del Cielo .

**S**E già Roma nascesti  
 Mortal da mortal mano  
 Hor con virtude interna  
 Fia che rinaschi eterna  
 Da l'eterno valor d'vn Cor sourano;  
 Che se'l core è di vita alta radice,  
 Ben fia del viuer tuo forte felice.  
 Eterno è'l Cor, che ferbi.  
 Onde con più superbi  
 Vanti dir lice, ministrando aita  
 Ti diè vn Core immortale immortal vita.

**T**ROPPO ardita mia lingua  
 Frena, frena il desio  
 Di cantar d'vn Cor sacro vn ardor pio.  
 E'l Ciel rimira, ch'honorar sue lode  
 Sol con silentio gode.  
 Dunque mia lingua taci  
 Che con douuto honore  
 Sol può cantar d'vn Cor le lodi vn core.

Glo otto Angeli, che come si è scritto portauano vna targhetta  
 per ciascuno, con le sue imprefe; il primo per il corpo haueua  
*Vn sol nascente, che con suoi raggi rischiariua la terra & il mare.*

*Il motto.* Morte obita pulcior.

*Il secondo.* Haueua vn Sol in Occaso.

*Il motto.* Communis vtrique.

*Il terzo.* Vn' Arco trionfale in mezo à due allori.

*Il motto.* Fundit iustissima tellus.

*Il quarto.* Vn Mappamondo in pittura sferica.

*Il motto.* Totus in exiguo.

*Il quinto.* Vn praticello di belli & varij fiori, in mezo à quali sor-  
 gea eminente vna vaga rosa.

*Il motto.* Inter omnes.

*Il sesto.* Vn cuore in mezo di vn bell'orto, & ben ripartito.

*Il motto.* Et Omen & virtus.

*Il settimo.* Vna cocchiglia in mar tranquillo, che haueua gettata  
 vna perla al lito.

*Il motto.* Parte sui meliore.

*L'ottauo.* Vn'anello senza pietra, in cambio della quale vi staua  
 vicino vn cuore.

*Il motto.* Maior honor iunctis.

Gli otto Angeli, che portauano le cartelle sopra l'aste dette a  
suo luogo, haueuano otto Virtù dipinte duplicatamente  
in esse; il primo portaua nella sua

*Vn Huomo, che con riuercenza riguardaua il Cielo, verso doue alzaua  
la sinistra, & con la destra mostraua nel suo petto vn cuore.*

AMOR DEI.

*Il secondo. Vna Donna di maestà vestita di ricco manto, come puiuale,  
baueua la testa velata, & di sopra lo Spirito santo, nella sinistra te-  
neua una verga, nella destra le chiaui, posaua i piedi sopra una pie-  
tra riquadrata, dalle bande vi erano due putti, vno sostenea le ta-  
uole di Mosè, l'altro il libro de Vangeli.*

RELIGIO.

*Il terzo. Vn Huomo vestito nobilmente, che con una mano porgeua de-  
nari a poveri, e con l'altra solleuaua da terra similmente vn pouero,  
vicino haueua vn Pelicano, che con il proprio sangue pasceua i figli.*

AMOR PROXIMI.

*Il quarto. Vn Sacerdote scoperto di testa in habito sacerdotale, nella  
destra mano teneua una sferza, & nell'altra una lucerna accesa, sot-  
to la quale vi era vn libro aperto, dalla parte destra una porta di  
doue vno fuggiua il castigo.*

ZELVS.

*Il quinto. Vna Donna che spargeua molte lagrime piangendo sopra  
vn cuore, che teneua in mano.*

MUNDITIA GORDIS.

*Il sesto. Vna Donna con manto turchino, con la destra teneua vn serpe  
in circolo, che con la bocca stringeua sua coda, & con la sinistra vn  
mazzo di corde di archibugio accese.*

PERSEVERANTIA.

*Il settimo. Vna Donna vestita di azzurro stellato di oro, con ambe  
le mani si premeua le mammelle, che mandauano fuora copia di lat-  
te beuuto da quattro animali, che mezo assisi stauano à suoi piedi, cioè  
Camelo, Alicorno, Agnello, & Cane; dalla banda sinistra vi era vn  
Altare con una Croce, e due candelieri con candele accese.*

BENIGNITAS.

*L'ottauo. Vna Donna, che sedeu sopra vn sasso con le mani strette in  
modo di dolersi, e posaua i piedi ignudi sopra spine, da una parte vi  
era vn giogo, dall'altra vn scoglio.*

PATIENTIA.

Gli

Gli otto Angeli, che portauano i stendardi piccioli, detti à suo luogo, haueuano fedeci altre virtù, due per ciascuno, cioè vna per banda del stendardo, & il primo mostraua nella

*Prima Facciata.*

*Vna Donna che tenea con la destra vna colomba bianca, & con la sinistra vn cuore, & era vestita di oro, & di sopra hauea vn splendore.*

SINCERITAS.

*& nel riuerso di essa.*

*Vn' Huomo vestito di habito longo & graue, che staua con il capo chino, & riguardaua vn cuore, che li pendea dal collo sino al petto, doue era vna figura, che rappresentaua la verità, à piedi hauea libri aperti.*

IVDICIVM IVSTVM.

Il secondo. *Vna donna à sedere, che con la sinistra teneua vna torcia accesa, & con l'indice della destra accennaua in vn libro aperto, & haueua vn splendor di sopra.*

COGNITIO.

*Vna Donna vestita di bianco rozza-mente, cō il petto, & braccio sinistro ignudo, doue teneua vn olmo secco con vite verde; con la destra mostraua vn cuore dou'era il motto. Longe, & prope era scapigliata, & alla fine della veste era scritto Mors, & vita.*

AMICITIA.

Il terzo. *Vna Donna giouane scoperta nelle braccia, & gambe, alata nelle spalle & piedi, con trauersa rossa, nella destra teneua vn sperone, & nella sinistra vn orologio.*

SOLLICITVDO.

*Vna Donna vestita di bianco, che miraua il Cielo, con la sinistra teneua vn giogo, che poggiau su le spalle, & vna croce, con motto, Suaue, con la destra prendeu vn freno, che uscua da vn splendore.*

OBEDIENTIA.

Il quarto. *Vn Giouanetto vestito di rosso, & giallo alato, gli uscua dal petto vna fiamma, oue di sotto vi teneua la man sinistra, cō il braccio destro aperto, & disteso; riguardaua il Cielo, di doue gli uscua vn splendore; vicino hauea vn ceruo in atto di bere ad vn rosello.*

DESIDERIVM DEI.

*Vna Donna vestita di bianco con l'elmo in capo, nella mano destra teneua vn cuore con vna candela accesa di sopra, & nella sinistra le tauole del testamento vecchio, & vn libro aperto.*

FIDES CATHOLICA.

Il quinto. *Vna Donna con due faccie, che si specchiava, haueua l'elmo dorato in capo, con vna corona di foglie di moro, con la destra teneua vna frezza circondata da vn serpe.*

PRVDENTIA.

*Vna Vergine vestita, & coronata di oro, dal collo li pendeua vn gioiello con vn'occhio dentro, con la destra teneua la spada, con la sinistra la libra.*

IVSTITIA.

Il se-

Il sesto . *Vna Donna armata vestita di lionato , con la man destra si appoggiaua ad vna colonna , con la sinistra teneua vn' asta ; a piedi vi era vn Leone .*

## FORTITUDO.

Il settimo . *Vna Donna vestita di bianco , che stava in piedi sopra vna base , nella destra hauea vn Calice , & nella sinistra vna Croce .*

## FIDES.

L'ottauo . *Vna Donna vestita con habito rosso , teneua nella destra mano vn cuore , che ardeua , & con la sinistra abbracciua vn fanciullo .*

## CHARITAS.

*Vna Donna , che con la destra teneua vn freno , & con la sinistra vn tempo di borologio ; appresso gli era vn' elefante .*

## TEMPERANTIA.

*Vna Fanciulla con veste longa , & trasparente scinta , teneua con la mano destra vn herba di tre foglie , & con la sinistra si alzaua la veste in atto di caminar in punta di piedi , & hauea appresso vn' ancora .*

## SPES.

*Vna Donna che teneua nella mano destra vn specchio , & nella sinistra vn squadro , & vn compasso .*

## OPERATIO PERFECTA.

Gli otto Angeli , che come si è detto , eccellentemente cantauano , haueuano in ottima compositione li seguenti chori .

Age Cithara loquere fidibus  
Hilari sono sequere choreas  
Vaga sequere focia Charites .

Viden vt Charites inter gestit  
Vrbs aucta nouo pignore amoris ?

Borromeo dignante pios  
Cordis amores , cordis honore  
Romana cohors percita dono  
Plaudit honori gestit amori  
Nec non lætis ebria numeris  
Carmina molli gutture fundit .

Age Cithara loquere fidibus  
Hilari sono sequere choreas  
Vaga sequere focia Charites .

Ne dum cordi cui Roma micat  
Imo plaudit pectore fidicen  
Ingrata trahant otia citharæ ,  
Age iungamus barbite plausus ,  
Dicamus Io Borromæo

Citharæ chordis , fidicen corde  
Hilares Cordi dicamus Io .  
Borromæo dignante pios  
Cordis amores Cordis honore  
Hilares Cordi dicamus Io .

Age Cithara loquere fidibus  
Hilari sono sequere choreas  
Vaga sequere focia Charites .  
Pars prima tui datur Ausonia  
Carole , maius quid Corde daret ?

Borromæo pars prima tui  
Detur , maius nil Corde dabis .  
Ergo age tenero Cor corde præi ,

Et Romulidum Corda dicanti  
Borromæo corda dicentur .

Age Cithara loquere fidibus  
Hilari sono sequere choreas  
Vaga sequere focia Charites .

*Alexander Ghisulphus Mediolanensis .*

Age

**A**GE prome laureatos  
 Animata Roma crines ,  
 Infulaque purpuratos  
 Muricata cinge patres  
 Sterne Daphnin , vre thura ,  
 Vrge Pana fistulamue ,

Garriente pange plectro Modulata mille carmina .  
 Perge , pande ceu triumphos  
 Hinc lepores , hinc honores ,  
 Pande pompam , dum decorae  
 Toto plaudas vrbis orbe  
 Dulce nomen Borromæi .

Tuque Phæbe , Tuque Phæbi  
 Soror alma pange plectro Modulata mille carmina .  
 Seu per aërem volucres  
 Zephyriue murmurillent ,  
 Resonabilis canoro  
 Murmurillet auro Cælo  
 Dulce nomen Borromæi .

Age musa gere musam ,  
 Garriente pange plectro Modulata mille carmina .  
 Age Roma Borromæi  
 Cor reconde lata corde :  
 Vno corda mille Corde  
 Poscit ille Borromæus .  
 Ergo surge turba , iunge  
 Tua corda Borromæo ,

Garriente pange plectro Modulata mille carmina .  
*Honoratus Cairus Marfilienfis.*

---

**A**GE , curre , gratulare ,  
 Plaude Roma, Borromæo  
 Et amica coniugali  
 Iunge corda Borromæo .  
 Meliore diues auro  
 Pande Templa , vota funde  
 Tenerisque sub medullis  
 Plena Corde , corda conde  
 Age, curre , gratulare  
 Plaude Roma Borromæo .  
 Rediuiua viue Roma

Lucidasque per fauillas  
 Placidosque per tumultus  
 Garrulosque per liquores  
 Age , curre , gratulare ,  
 Plaude Roma Borromæo .  
 Meliore Corde viue  
 Pectorisque consopitas  
 Generosa solue flammæ  
 Vota solue , rumpe cantus  
 Age , curre , Gratulare  
 Plaude Roma Borromæo .



Ex ardis paraphra acrostichon unde quaque uersum glori  
 creant in Carolo Deus etc quasi clauum numeri disticha  
 bella capere potuit testor  
 oso dicata Carolo, quæ per liseras componetes cor munda  
 diuinæ aperit eius cordi diuitias quas et symbola quæ la  
 asperit

A  
Scintilla  
latet et  
des.  
B  
Vtrum  
que  
se  
num  
C  
Pungit  
et  
fecit  
creat.  
D  
Nunquam  
deficiet  
E  
Nihil ex  
ambrosia.  
F  
G  
Tangit  
in puncto  
H  
Primum  
et ultimum  
I  
Dilectus  
meum  
et  
dilectus  
meum  
K  
Myrrha  
prima

17. Veniens ille qui Nedar porrigi et la  
 18. Nedar porrigi et la  
 19. Nedar porrigi et la  
 20. Nedar porrigi et la  
 21. Nedar porrigi et la  
 22. Nedar porrigi et la  
 23. Nedar porrigi et la  
 24. Nedar porrigi et la  
 25. Nedar porrigi et la  
 26. Nedar porrigi et la  
 27. Nedar porrigi et la  
 28. Nedar porrigi et la  
 29. Nedar porrigi et la  
 30. Nedar porrigi et la  
 31. Nedar porrigi et la  
 32. Nedar porrigi et la  
 33. Nedar porrigi et la  
 34. Nedar porrigi et la  
 35. Nedar porrigi et la  
 36. Nedar porrigi et la  
 37. Nedar porrigi et la  
 38. Nedar porrigi et la  
 39. Nedar porrigi et la  
 40. Nedar porrigi et la  
 41. Nedar porrigi et la  
 42. Nedar porrigi et la  
 43. Nedar porrigi et la  
 44. Nedar porrigi et la  
 45. Nedar porrigi et la  
 46. Nedar porrigi et la  
 47. Nedar porrigi et la  
 48. Nedar porrigi et la  
 49. Nedar porrigi et la  
 50. Nedar porrigi et la  
 51. Nedar porrigi et la  
 52. Nedar porrigi et la  
 53. Nedar porrigi et la  
 54. Nedar porrigi et la  
 55. Nedar porrigi et la  
 56. Nedar porrigi et la  
 57. Nedar porrigi et la  
 58. Nedar porrigi et la  
 59. Nedar porrigi et la  
 60. Nedar porrigi et la  
 61. Nedar porrigi et la  
 62. Nedar porrigi et la  
 63. Nedar porrigi et la  
 64. Nedar porrigi et la  
 65. Nedar porrigi et la  
 66. Nedar porrigi et la  
 67. Nedar porrigi et la  
 68. Nedar porrigi et la  
 69. Nedar porrigi et la  
 70. Nedar porrigi et la  
 71. Nedar porrigi et la  
 72. Nedar porrigi et la  
 73. Nedar porrigi et la  
 74. Nedar porrigi et la  
 75. Nedar porrigi et la  
 76. Nedar porrigi et la  
 77. Nedar porrigi et la  
 78. Nedar porrigi et la  
 79. Nedar porrigi et la  
 80. Nedar porrigi et la  
 81. Nedar porrigi et la  
 82. Nedar porrigi et la  
 83. Nedar porrigi et la  
 84. Nedar porrigi et la  
 85. Nedar porrigi et la  
 86. Nedar porrigi et la  
 87. Nedar porrigi et la  
 88. Nedar porrigi et la  
 89. Nedar porrigi et la  
 90. Nedar porrigi et la  
 91. Nedar porrigi et la  
 92. Nedar porrigi et la  
 93. Nedar porrigi et la  
 94. Nedar porrigi et la  
 95. Nedar porrigi et la  
 96. Nedar porrigi et la  
 97. Nedar porrigi et la  
 98. Nedar porrigi et la  
 99. Nedar porrigi et la  
 100. Nedar porrigi et la

M  
Valun  
latet pi  
nie  
L  
Vtrum  
que ca  
lum  
N  
Marius  
O  
Ardes  
et laet  
P  
Omnia  
terax  
Q  
Quia  
ampt  
lucubr  
R  
Ad cor  
datur  
S  
Noche  
dieque  
T  
Videm

Roma Cum Privilegio Summi Pontificis

Omnia Christus habet Caroli cor et omnia, Christum Qui tenet, ergo potest omnia, porce, dabit.

Jacobus I. aurum superius permittit.

# DE MODO LEGENDI CARDIOGRAPHIAM.



N primis noueris benigne Lector, hanc cordis picturam, siue Cardiographiam similem esse ferè quam vulgo vocamus Lechetto, quæ non reſeratur, & aperitur, quin certæ eius literæ innotescant, ac componantur. Literæ igitur maiusculæ, quæ in huiusmodi corde describendo conueniunt, sunt 40. quæ inspicienti facillè occurrent, quia suis quæque numeris distinguuntur. Ordo est vt primum defurſum vsque deorſum per cordis ipsius medium rectâ venias: deinde à dextra ad ſiniſtram motu animali, qui proprius cordis eſſe ſolet, per totam circumferentiam tendas. tertio vt ſtatim à numero 29. aſcendas à dextro latere, & ſumas numerum 35. unde per ſiniſtrum latus ad numerum vsque quadrageſimam, & vltimum deſcendas. Inuenies de D. Caroli corde, & viſceribus perfectam ex Dauide ſententiam. Cor mundum creauit in Carolo Deus, & ſpiritum rectum innouauit in viſceribus eius.

Deinde notandum omnes literas, ſiue notas ſuas integrare vocalis, exceptis quatuor, nimirum S. quæ ſpiritum, R. quæ rectum I. quæ innouauit V. quæ viſceribus ſignificat, quod equidem feci, vt & complerem ſententiam & imaginis ſymmetria ſeruaretur.

His annotatis, facile erit cognoscere carmina, quæ ſingula, & vniuerſa initio, ſine, ac medio integras cum alijs eiufdem notæ, diſtinctiones, quinquies, ſexies, & aliquando octies copulant, quæ diuerſa diuini cordis encomia partim apertè, partim ſymbolicè continent, quæ ideo verſus vndeque acroſticos appellare nō piguit.

Carmina vero quæ intrinſecus, & extrinſecus ſanctiſſimi cor viri deſcribunt ſunt quatuor & quinquaginta hexametra ferè omnia, præter nonnulla, quæ pentametra fecimus, prout certis in locis melius quadrare vidimus.

## *Versus recta linea per medium.*

COR Cæli theſaurus opum cordiſque Dei fur  
Regale, auguſtum, morbi lethalis ab iſtu  
Vas omnino vacans. Neruoſq; tetendit in illud  
Dulcis amor Chriſti, vulnuſque infixit honeſtum.

## *Linea per circumferentiam ducta.*

MILLE holocausta ſuſque cremabat, & Aligeri inſtar  
Reſtincto nunquam igne Dei exardebat ab aura.

Aſſa.

Afflarum ætherea vani impia gaudia mundi  
 Illecebras carnis, tenebras quod fugabat Auerni  
 I E S V hærens illi, qui nectar porrigit & lac  
 Casto in fonte coquens Christi admirabile fulgur  
 Rumpebat nebulas omnes atque aureus vt Sol  
 Lucebat iam victor ouans, vt amabile Dauid  
 Diues amoris erat, & Christi hoc obuia nexu  
 Vulnera stringebat, fumeret vnde cibum.

*Linea ascendens & descendens per latus dextrum & sinistrum.*

Erectum thimiam Tonanti, nobile seu thus  
 Succensusque rogos, rubus atque ardentis olympi,  
 Ianua qua cepit munera multa Dei.  
 Nauis & ad portum Numinis acta manu.  
 Ver vbi perpetuum egit Amor, cælestis vt hosti  
 Instar ibi esse putes, verosque exurgere flores.

*Linea transversa & quæ in Crucis speciem sese contingunt quinquies,  
 sexies & aliquando octies.*

Nardus odore replens cætera membra suo.  
 Organon in neruis quod bene cantat adhuc.  
 Intus arsit vbi Christus amore suo.  
 Oceano maius stelliferaque plaga.  
 Nuptiæ Amoris vbi, Christe, fuere tui.  
 Angelici compar in pietate chori.  
 Inuigilans somno membra ligante, tamen.  
 Nabliõ vsque melos edidit vnde Deo.  
 Ostia quæ merces multa recepta poli.  
 Inter terræ epulas pauper, egenisque cibo.  
 Tranquillum ventis, niueumque furentibus æquor,  
 Rara arbos, verus quam in se vertebat amans Sol  
 Ignea lampas vbi haud vnquam defecit oliuum.  
 Myrrham distillans, redolens & amoris amomo.  
 Vena indeficiens, & pleno copia cornu.  
 Vndique de cælo sapientia texerat illud  
 Ara, perennis vbi ignis erat, cælesteque lumen.  
 Nimbus ab empyreo totus liquefactus amore.  
 Exemplum totum quicquid, venerabile quicquid.  
 Resplendens meritis, fidereoque gradu.  
 Vermis erat, quem sæpe via pede calcit arator.  
 Radix vnde vicens se in cælum sustulit arbor  
 Acre fuit vitij, fœdis & amoribus asprum.

Mitri-

Murice quod charitas inuicto ornavit & ostro  
 Extremum tibi Christe mori, in te & cœpit ab ortu.  
 Vernans cœlestis roris dulcedine ceu mel,  
 Regia virtutum, quæ vexit ad æthera culmen.  
 Norma animae membris simul & mortalibus ordo.  
 Castrum quicquid erat, syncerum nobile quicquid.  
 Degendo puncto vix tellus contigit illud.  
 Vota Deo feruens edebat & illa perenne  
 Denique, Christe, tuum Cor erat vice amantis & vsu.

*Triangulus infimus qui Auctoris nomen, officium, & dedi-  
 cationem continet.*

Cor dedit Andreas, . . . idemque sacerdos,  
 Sacra pio CAROLO multa daturus adhuc.

Cætera quæ ad Cardiographiam pertinent, Lector videbis in li-  
 bello peculiari quem de hac re facimus, ubi multa ad conciona-  
 tores, & humanitatis studiosos congerimus singulos hos versus ex-  
 ponentes ad sanctissimi Caroli vitam, atque exitum. Vale.

*Andreas Baianus.*

---

*Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo P. M. Sacri Palatii  
 Apostolici.*

Cæsar Fidelis Vicefger.

*Imprimatur,*

Fr. Thomas Pallauicinus Bonon. Magist. & Socius Reuerendiss.  
 Patri Fr. Ludouici Ystella Sacri Pal. Apost. Magistri, Ord.  
 Prædicatorum.







